



MODELLO DINAMICO DI.SCOL.A.

LA PROFESSIONALITÀ DOCENTE
PER GARANTIRE IL SUCCESSO SCOLASTICO

MANUALE DI USO
METODOLOGIE E STRATEGIE APPLICATIVE

Aprile 2007



Istruzione e cultura

Leonardo da Vinci

This project has been funded with support from the European Commission. This publication (communication) reflects the views only of the author, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.



"Dispersione Scolastica Addio"

La professionalità docente per garantire il successo scolastico

RESPONSABILE e COORDINATORE del PROGETTO DI.SCOLA. :

I.S.P.E.F. (IT)



RESPONSABILI DI FASE E PARTNER DEL PROGETTO DI.SCOLA. :

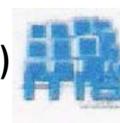
- Dep. De Didactica i Organització Educativa –
UNIVERSIDAD DE BARCELONA (ES)



- IRRE TOSCANA (IT)



- ITIS "Amedeo di Savoia Duca d'Aosta" L'AQUILA (IT)



I.T.I.S. Amedeo Duca D'Aosta
L'Aquila (Italia)

- SCIENTER (IT)



- UNIVERSITA' ROMA III (IT)



PARTNER DEL PROGETTO DI.SCOLA. :

SIREAS (BE)



Professional School Of Fashion Design (BG)



Valetio High School (GR)



DEIS CORK (IE)



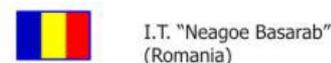
Learning Community Srl (IT)



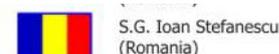
Collège National Vocational "Nicolae Titulescu" (RO),



L.T. "Neagoe Basarab"(RO)



S.G. "Ioan C. Ștefănescu"(RO)





"Dispersione Scolastica Addio"

La professionalità docente per garantire il successo scolastico

INDICE

Introduzione: OBIETTIVI DEL MANUALE D'USO	pag. 4
Capitolo 1: PROGETTO DI.SCOL.A.	pag. 5
a) presentazione del progetto	
b) quadro logico	
c) terminologia essenziale del progetto	
Capitolo 2: COMUNITA' DI PRATICA	pag. 9
A. COMUNITÀ DI PRATICHE E APPRENDIMENTO	
B. LE BUONE PRATICHE EUROPEE ED I MODELLI CONSEGUENTI	
Capitolo 3: MODELLO DINAMICO DI.SCOL.A.	pag. 13
a. Fase Ricognizione	
b. Fase Progettazione	
c. Fase Percorsi Formativi	
d. Fase Valutazione di Processi e di Risultati	
Capitolo 4: VALIDAZIONE DEL MODELLO DINAMICO	
A. CRITICITA' NELL'APPLICAZIONE DEL MODELLO	pag. 21
B. SVILUPPO E STRATEGIE APPLICATIVE NELL'AREA DELLA RICOGNIZIONE	pag. 24
C. SVILUPPO E STRATEGIE APPLICATIVE NELL'AREA DELLA PROGETTAZIONE	pag. 28
D. SVILUPPO E STRATEGIE APPLICATIVE NELL'AREA DEI PERCORSI FORMATIVI	pag. 38
E. SVILUPPO E STRATEGIE APPLICATIVE NELL'AREA DELLA	
E1. VALUTAZIONE DI PROCESSO	pag. 47
E2. VALUTAZIONE DI RISULTATO	pag. 54
ALLEGATO 1:	
DALLA RICERCA AI MODELLI PER LA PROFESSIONALITÀ DOCENTE	
(ANALISI E VALIDAZIONE DELLA FASE II DEL PROGETTO DI.SCOL.A.)	pag. 64

INTRODUZIONE

OBIETTIVI DEL MANUALE D'USO

Il presente documento ha la finalità di illustrare l'impianto del Modello dinamico DI.SCOL.A. e di costituire il manuale d'uso di riferimento per la sperimentazione del modello con i docenti.

Il manuale d'uso del Modello ha come primo obiettivo quello di descrivere in maniera più approfondita il processo mediante il quale si è definito il Modello dinamico DI.SCOL.A. con ampio riferimento alle buone pratiche europee selezionate e successivamente quello di sviluppare sia percorsi applicativi del modello sia strategie che consentano di adattare al singolo paese tutti gli elementi innovativi che emergono dal modello stesso.

Nel corso della ricerca il modello preso come riferimento è stato quello della costituzione di comunità di pratica attraverso la rete, inteso come modalità adeguata alla creazione di un setting per l'apprendimento collaborativo, basandosi sull'ipotesi che le caratteristiche di tali comunità di pratica possono essere ricercate nei contesti scolastici, dove possono testimoniare che le nuove tecnologie sono state accolte ed utilizzate nelle loro potenzialità più avanzate.

Le finalità di questo manuale sono quindi:

1. una modalità condivisa di utilizzo delle comunità di pratica nei contesti scolastici
2. un rapporto di collegamento logico tra il lavoro svolto dai partner nella ricerca di buone pratiche europee ed il modello progettuale emerso da questo
3. l'indicazione delle ipotesi di ricerca alla base dell'applicazione del modello
4. una serie di percorsi flessibili che area per area permettano di applicare il modello alle diverse realtà
5. la descrizione in allegato di alcune metodologie di progettazione e di valutazione ed una breve analisi del significato di comunità di pratica

Le ipotesi di ricerca di cui al punto 3 permetteranno di confrontare i risultati della sperimentazione del modello nei sette paesi partner in quanto forniranno un quadro di collegamento tra le azioni sviluppate e gli indicatori sui quali si potrà effettuare una valutazione ed una conseguente validazione del modello.

Questo manuale d'uso è strutturato in capitoli che seguono la logica complessiva con cui sono state articolate e condotte le attività nell'ambito di questa fase di progetto. In particolare:

- ♦ il **capitolo 1**: fornisce un quadro sintetico del progetto DI.SCOL.A e illustra le finalità delle 6 fasi e la sua propedeuticità rispetto alla costruzione del Modello dinamico.
- ♦ Il **capitolo 2** illustra le caratteristiche fondamentali della comunità di apprendimento
- ♦ Il **capitolo 3** espone in modo chiaro e sintetico le fasi che compongono il Modello dinamico DI.SCOL.A.
- ♦ Il **capitolo 4** espone le modalità ed i protocolli per l'applicazione del Modello dinamico DI.SCOL.A.

CAPITOLO 1 IL PROGETTO DI.SCOL.A.

Il Progetto **DI.SCOL.A. DISPERSIONE SCOLASTICA ADDIO - La professionalità docente per garantire il successo scolastico** nasce dall'esigenza di rispondere all'obiettivo di *migliorare la qualità della formazione professionale e continua e l'accesso alla stessa* e alla priorità 4 del programma Leonardo1 *promuovere la formazione continua di insegnanti e formatori*; si propone pertanto di contribuire a realizzare quanto previsto nella costruzione di uno spazio educativo europeo come prefigurato nel Consiglio di Lisbona e negli obiettivi della dichiarazione di Copenaghen. Il Progetto si propone di sviluppare un processo formativo in grado di far diminuire la dispersione scolastica mediante un miglioramento della qualità della formazione professionale degli alunni delle Scuole Secondarie e di promuovere la formazione continua di insegnanti e formatori. Dunque, il Progetto vuole contribuire ad introdurre elementi relativi alla Qualità della Formazione scolastica, macroindicatori che identificano la professionalità docente e la costituzione di uno studio e di una ricerca sperimentale riguardante le metodologie e le strategie innovative per migliorare il successo scolastico degli alunni. Il Progetto ha la finalità di far acquisire ai docenti della scuola le competenze sulle metodologie d'insegnamento, di costituire uno spazio educativo comune europeo e di soddisfare il bisogno d'apprendimento di docenti e formatori.

Il proposito generale del Progetto

Il principio ispiratore del Progetto risiede nel migliorare la professionalità dei docenti affinché promuovano il successo scolastico degli alunni. Pertanto i destinatari diretti del Progetto sono i docenti e i formatori che operano con gli studenti dai 14 ai 16 anni, fascia d'età più colpita dal fenomeno della dispersione scolastica; quelli indiretti sono gli organismi di formazione e gli enti istituzionali pubblici.

Obiettivi specifici del Progetto

Tra gli obiettivi specifici del progetto possiamo elencare:

- la creazione di un sito web per far interagire i partner in modo da costituire una Comunità di formatori che sperimentano concretamente la realizzazione didattica del Progetto;
- la ricerca per ciascun paese partner sui processi di formazione degli insegnanti mediante l'analisi dei casi concreti e la sperimentazione con successo delle metodiche adottate;
- l'applicazione di un modello di qualità dell'insegnamento per il miglioramento della professionalità docente; progettare uno o più modelli dinamici di formazione sulla professionalità docente, in modo che possa essere contestualizzato e sperimentato dai diversi partner;
- la definizione di percorsi di formazione basati sull'attuazione dei modelli progettati;
- la valutazione dei percorsi attraverso uno studio pilota-sperimentale.

Organizzazione di progetto

Il Progetto, di durata biennale, si articola in 6 fasi; ogni fase ha una durata minima di 2 mesi e massima di 7 mesi.

Start up e organizzazione gestionale di progetto

- Fase I: *Realizzazione del portale DI.SCOL.A*
- Fase II: *Ricerca, selezione e implementazione di casi di successo nell'area dei processi di formazione dei docenti*
- Fase III: *Definizione di macroindicatori di qualità dell'insegnamento secondo il modello EFQM*
- Fase IV: *Progettazione di modelli dinamici di formazione sulla professionalità docente definita sui macroindicatori*
- Fase V: *Elaborazione di percorsi reali di formazione basata sul modello/i individuato/i*
- Fase VI: *Validazione dei modelli e dei percorsi formativi*

Valorizzazione

La professionalità docente per garantire il successo scolastico

Risultati attesi

Il Progetto si pone di ottenere come risultati:

- la creazione di un sito web in grado di documentare, di comunicare e di diffondere i prodotti e i risultati della ricerca, dei modelli elaborati e dei percorsi realizzati
- la creazione di un archivio europeo di documentazione su diversi e multiformi casi di successo scolastico;
- la costruzione di un manuale che pianifichi i processi ed il sistema per migliorare la qualità dell'insegnamento, i percorsi di formazione e la valutazione dei percorsi realizzati.

QUADRO LOGICO

OBIETTIVI GENERALI	<ul style="list-style-type: none"> • ridurre la dispersione scolastica 				
SCOPO	<ul style="list-style-type: none"> • potenziare la professionalità europea del docente migliorando la qualità della formazione continua e l'accesso alla stessa 				
RISULTATI	modello dinamico di formazione docente	comunita' di pratica nazionale in rete (500 partecipanti)	moduli formativi	percorsi innovativi di formazione	metodologia di progettazione partecipata (GOPP)
ATTIVITA'	<ul style="list-style-type: none"> • RICERCA RE CASI DI SUCCESSO IN CIASCUNO DEI 7 PAESI PARTNER • REALIZZARE UN ARCHIVIO EUROPEO DI CASI DI SUCCESSO • DEFINIRE MACROINDICATORI EUROPEI DI QUALITA' DI INSEGNAMENTO • DEFINIRE LA STRUTTURA DEL MODELLO DI PROFESSIONALITA' DOCENTE CENTRATO SUI MACROINDICATORI 	<ul style="list-style-type: none"> • CREARE UN PORTALE IN TRE LINGUE • REALIZZARE UN AMBIENTE TECNOLOGICO DI APPRENDIMENTO • SCEGLIERE IL CAMPIONE DI SCUOLE A LIVELLO NAZIONALE • ANALIZZARE IL CONTESTO DI FORMAZIONE DI CIASCUN PAESE 	<ul style="list-style-type: none"> • DEFINIRE GLI ELEMENTI ESSENZIALI DI FORMAZIONE SULLA PROFESSIONALITA' DOCENTE • DEFINIRE I MODULI DI FORMAZIONE SULLA PROFESSIONALITA' DOCENTE 	<ul style="list-style-type: none"> • REALIZZARE UN QUADRO COMPARATIVO EUROPEO DI COMPATIBILITA' DEL MODELLO • DEFINIRE PERCORSI DI FORMAZIONE CENTRATI SUL MODELLO E SUI MODULI 	<ul style="list-style-type: none"> • LABORATORIO GOPP NELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE CON I BENEFICIARI PER LA CONDIVISIONE DELLE SCELTE DEL MODELLO E DEI PERCORSI • APPLICARE I PERCORSI ALL'INTERNO DELLE COMUNITA' DI PRATICA

"Dispersione Scolastica Addio"

La professionalità docente per garantire il successo scolastico

Il Progetto DI.SCOL.A. si basa sulle seguenti concezioni:

- il Sistema Scolastico è caratterizzato da 4 aspetti:

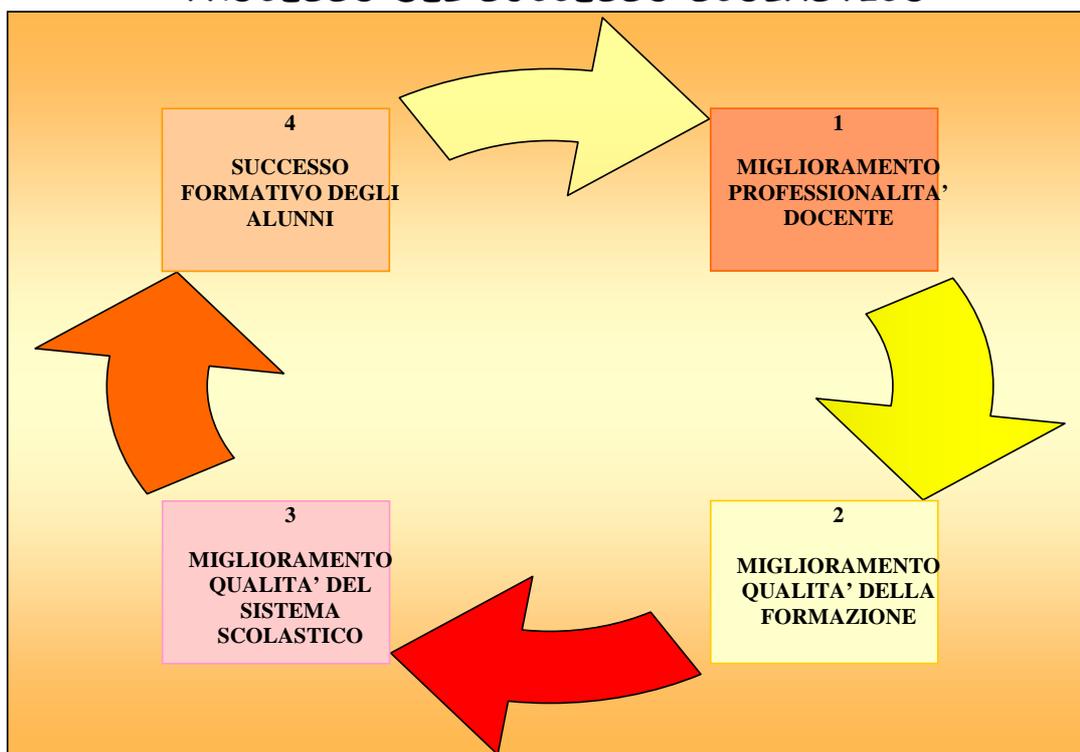
Contesto Sociale, Insegnamento Docente, Apprendimento Alunni, Organizzazione Scolastica

- il Successo Scolastico è caratterizzato dal **Miglioramento della Professionalità Docente (Insegnamento).**

ANALISI DEL SISTEMA SCOLASTICO



PROCESSO DEL SUCCESSO SCOLASTICO



TERMINOLOGIA PROGETTO DI.SCOLA

1. **DISPERSIONE SCOLASTICA** (pagg. 1 e 19) Con questo termine si intende non solo l'abbandono scolastico ma anche l'insuccesso scolastico degli alunni che, pur acquisendo un titolo di studio, in seguito non lo utilizzano nel loro inserimento nel mondo del lavoro. Quindi, il Progetto si rivolge alla promozione del **successo scolastico**.
2. **SITO WEB (O PORTALE) PER CREARE UNA COMUNITÀ DI FORMATORI** (pagg. 2-13, 15, 17-21, 25,26) Si intende che lo spazio web proposto è più che uno strumento virtuale di informazione. Per questo la "Comunità virtuale di formatori" costituisce l'ambito di sviluppo di multiple azioni interattive tra cui si evidenziano quella informativa, quella formativa e quella di presa delle decisioni.
3. **LABORATORIO GOPP** (pagg. 3, 4, 9-12, 14, 17, 19) La metodologia del GOPP (Goal Oriented Project Planning- Pianificazione di Progetto Orientata agli obiettivi) è caratterizzata dai seguenti aspetti fondamentali:
 - a. La progettazione è orientata agli obiettivi e non alle attività
 - b. La progettazione è concertata ossia prevede l'apporto tanto degli attori chiave quanto dei beneficiari finali del progetto che risulta pertanto condiviso e rispondente a bisogni reali
 - c. L'identificazione delle componenti basilari del progetto (obiettivi, risultati, attività) viene effettuata durante workshop con la partecipazione degli attori chiave e la conduzione di un animatore/moderatore esterno e pertanto neutrale
 - d. L'identificazione del progetto si sviluppa attraverso due fasi sequenziali: quella di analisi (che prevede 4 passaggi: analisi degli attori chiave, analisi dei problemi, analisi degli obiettivi, identificazione degli ambiti di intervento) e quella di progettazione (con due passaggi: la scelta degli ambiti di intervento e l'identificazione del progetto tramite lo strumento denominato Quadro Logico consistente in una matrice di progettazione che individua agevolmente gli elementi progettuali secondo quattro livelli di crescente specificità).Il laboratorio GOPP si avvale pertanto dell'impiego di tale metodologia per la pianificazione delle attività delle varie fasi secondo una modalità di elaborazione condivisa delle proposte ispirata ai principi della metodologia della Ricerca-Azione che prevedono il miglioramento di una situazione problematica attraverso l'azione diretta di ogni singolo attore chiave e la creazione di un clima attivo, costruttivo e partecipativo.
4. **BUONA PRATICA:** il concetto di buona pratica è un aspetto fondante dell'apparato teorico del progetto soprattutto laddove si parla delle comunità di pratica di cui la buona pratica rappresenta l'obiettivo di fondo. Una pratica educativa/formativa si concretizza in una buona pratica quando:
 - a. raggiunge i risultati e gli obiettivi attesi
 - b. produce cambiamenti visibili nei destinatari dell'azione, nelle organizzazioni, nel territorio
 - c. presenta il carattere della riproducibilità
 - d. presenta il carattere della riproducibilità
5. **CABINA DI REGIA** (pagg. 3, 4, 7-9, 11, 12, 14, 17-19 del Progetto) Con questo termine si fa riferimento ad una struttura fondamentale per la valorizzazione e la qualità del progetto. La cabina di regia è costituita in ciascun paese da attori-chiave della formazione, decisori politici, beneficiari diretti ed indiretti oltre che dall/i partner di progetto rappresentante di quel paese. Essa avrà il compito centrale di analizzare i prodotti ed i materiali di progetto, fornendo il feedback necessario in funzione della loro possibile applicazione nel sistema e quindi svolge la triplice funzione di osservazione, pianificazione ed intervento necessaria per l'azione informativa/formativa/decisionale del portale.
6. **COMITATO DI PILOTAGGIO** (pag. 23) Il Comitato di pilotaggio è una struttura centrale del sistema di gestione e controllo della qualità del progetto. E' composto da un rappresentante senior di ciascuna organizzazione partner e guida le scelte strategiche e fondamentali del progetto a livello di "policy", gestione, metodologia e organizzazione, supportando con la sua azione il coordinatore di progetto.
7. **COMUNITÀ DI PRATICA** (pagg. 13, 14, 17, 18) La comunità di pratica è formata in ciascun paese dai beneficiari diretti ed indiretti con lo scopo di analizzare i prodotti ed i materiali di progetto durante lo sviluppo dello stesso e di continuare la possibile azione di ricaduta sul sistema dopo la fine dello stesso. Si ipotizza una comunità di pratica per ogni paese ed una comunità di pratica europea.



"Dispersione Scolastica Addio"

La professionalità docente per garantire il successo scolastico

Capitolo 2

LE COMUNITÀ DI PRATICA

A. COMUNITÀ DI PRATICHE E APPRENDIMENTO

Il paradigma da cui parte l'impalcatura teorica delle Comunità di Pratica è sostanzialmente quello *dell'apprendimento come interazione sociale*. E' all'interno di questo discorso che emerge l'accento sulla dimensione "facilitante" inscritta nel processo stesso di interazione sociale.

Una comunità, costituita da un insieme di individui, diviene comunità di pratica quando tra questi si stabilisce un mutuo impegno per la realizzazione di un'impresa comune: ogni membro negozia all'interno della comunità il proprio ruolo e il modo in cui svolgerlo, e questo è il punto di partenza per la costruzione dell'identità del singolo e per il raggiungimento dell'obiettivo comune. Le comunità di pratica (CoP) rappresentano degli spazi sociali, intesi come luogo di incontro, fisico o virtuale, per la produzione, la gestione e la distribuzione della conoscenza; nel nuovo contesto allargato, il sapere nasce e si alimenta dalla condivisione, dallo scambio, dalla partecipazione alle pratiche sociali e culturali in essere nei gruppi di individui. Ciò che consente la nascita di una comunità di pratica è l'esigenza di un apprendimento orientato allo svolgimento di un compito e la costruzione, attraverso la condivisione di obiettivi e di pratiche, di un'identità collettiva.

Nelle comunità di pratica la classe è immaginata come un luogo, o meglio uno spazio, dove tutti possono giocare i diversi ruoli, scambiandosi compiti e responsabilità. Tutti apprendono, imparano nuove cose, mettendo in discussione le proprie conoscenze, accedono a nuove informazioni, utilizzano canali e strumenti di comunicazione originali, discutono con gli altri sia di conoscenze già acquisite, sia di dubbi, di idee, di progetti. Tutti possono insegnare, condividendo con gli altri le proprie conoscenze, spiegando ed informando gli altri, circa le proprie conoscenze e scoperte, e cercando di dimostrare la fondatezza delle proprie opinioni. E' all'interno di questo discorso che emerge l'accento sulla dimensione "facilitante" inscritta nel processo stesso di interazione sociale.

Ma una comunità *non* è di per sé una comunità di pratica se non sono presenti alcune caratteristiche. Innanzi tutto un'interazione all'interno della comunità che si basi sulla condivisione di interessi; l'appartenenza ad una comunità di pratica è dunque un patto di impegno reciproco ed è ciò che definisce la comunità stessa. Poi è necessaria un'identità che deriva dalla condivisione di interessi e soprattutto dalla dedizione e lealtà dei suoi aderenti nei confronti della comunità; in queste condizioni la comunità acquisisce una competenza collettiva e i suoi membri imparano gli uni dagli altri. Un'impresa comune è un processo collettivo di negoziazione che indubbiamente fa comprendere il significato della complessità di un impegno reciproco. Infine la presenza di un insieme di risorse e di pratiche condivise che sono il risultato del continuo confronto informale e dialettico delle esperienze personali messe al servizio della comunità. Il processo di sviluppo di queste risorse può anche non essere svolto in modo conscio ed intenzionale, ma semplicemente attivarsi in maniera

"Dispersione Scolastica Addio"

La professionalità docente per garantire il successo scolastico

spontanea in conseguenza dei rapporti sociali che si instaurano con gli altri membri della comunità. Quali sono gli elementi che tengono insieme una comunità e che consentono di coltivarla? Quali possono essere le indicazioni di tipo operativo?

La partecipazione ad eventi, ad esempio, migliora la consapevolezza di far parte di un gruppo; accettare l'autorevolezza di chi detiene la leadership aiuta ad individuare le variabili critiche nella direzione delle quali occorre muoversi; rimanere legati da numerosi scambi di messaggi aiuta una comunità a percepirsi come tale; progettare all'interno della comunità occasioni che possano incentivare la crescita stessa della comunità attraverso azioni specifiche, consolida l'appartenenza.

Un ultimo discorso, infine, per i prodotti del lavoro comune, detti anche artefatti: quando un gruppo si riconosce in una comunità, l'opportunità di sviluppare veri e propri artefatti è un elemento che conferisce visibilità al senso di appartenenza. Immaginiamo ad esempio un *prototipo* per un gruppo di studenti di un Istituto Tecnico, immaginiamo una *pubblicazione* per una comunità di appassionati di un particolare genere di musica o di letteratura per studenti liceali, immaginiamo ancora uno *strumento* originale finalizzato ad aiutare i giovani maturandi nell'orientamento rispetto al percorso post-diploma creato dai membri stessi della comunità attraverso riunioni in presenza o scambi di opinione on line.

E' evidente che l'evoluzione tecnologica amplifica le opportunità di contatto ridefinendo le logiche spazio-temporali che vincolano la comunicazione; l'ambiente virtuale, come quello reale, è il luogo dove prende forma l'interazione, pur nella complessità delle sue forme mediatriche; il cyberspazio connette le menti e veicola informazioni, conoscenza, comportamenti, procedure e stati d'animo. Qual è dunque l'elemento-cardine del processo di facilitazione? Si tratta del meccanismo della "*partecipazione periferica legittima*" (denominato in sigla LPP). In base a tale meccanismo, anche i membri periferici del gruppo, i più giovani e meno esperti, sono pienamente legittimati dall'appartenenza alla comunità, a *condividerne le risorse e le esperienze*, a partecipare alle discussioni, ad interagire su un piano di parità con i più esperti.

Tutto ciò consente ai più giovani di realizzare un vero e proprio apprendistato cognitivo.

B. LE BUONE PRATICHE EUROPEE ED I MODELLI CONSEGUENTI

Dalle buone pratiche europee selezionate risultano modelli conseguenti nei quali sono presenti, in misura più o meno grande, i seguenti elementi caratteristici:

1. Livello di integrazione tra sistemi (sistema educativo, formativo, università, ambiti non formali ed informali di apprendimento)/ logica di sistema.
2. Multiattorialità e interazione tra sistemi per rispondere in maniera puntuale alle esigenze dei destinatari/del territorio
3. Integrazione delle NTI nel curriculum / all'interno della disciplina
4. Professionalizzazione dei docenti (formazione iniziale, sviluppo professionale continuo)
5. Supporto a processi di apprendimento collaborativi
6. Utilizzo di sistemi di valutazione basati sulle competenze
7. Sostenibilità del modello



"Dispersione Scolastica Addio"

La professionalità docente per garantire il successo scolastico

E' interessante ora individuare il rapporto che esiste tra le buone pratiche selezionate ed il conseguente modello sviluppato dal partenariato.

Per quanto concerne il *livello di integrazione tra sistemi* esso appare più presente nelle pratiche belghe ed è comunque perseguito in tutte le altre in misura più o meno grande. E' sicuramente un elemento che sta alla base del modello DI.SCOLA. proprio perché consente di aprire il sistema educativo scolastico a tutte le altre istanze provenienti dal mondo esterno alla scuola. E' inteso giustamente come livello di integrazione proprio per mettere in risalto la pari dignità e la partecipazione attiva delle istituzioni che collaborano. Nel modello DISCOLA. detto livello di integrazione è fortemente presente nello sviluppo dell'area dell'analisi e della ricognizione, laddove in fase iniziale si individua quanto il territorio sta sviluppando in termini di attività e quante risorse esterne possono essere messe a disposizione per le attività da progettare. In particolare nella ricerca delle comunità di pratica esistenti è già applicato il principio di una forte integrazione tra sistemi, proprio considerando come una comunità di pratica è formata. (vedi allegato 2)

Per quanto concerne *la multiattorialità e l'interazione tra sistemi* in quasi tutte le buone pratiche selezionate esse risultano fondamentali per lo sviluppo della pratica ; nel modello questo e' considerato in tutte le quattro aree previste, dato che si e' adottata la metodologia Goal Oriented Project Planning per la progettazione e la valutazione (e questa ha come caratteristica precipua la multiattorialità cioè la presenza di attori-chiave di sistemi diversi uniti dallo scopo comune di progettare interventi nell'ambito scolastico) e la partecipazione a comunità di pratica per lo sviluppo progettuale e queste sono per loro natura multiattoriali.

Per quanto concerne l' *Integrazione delle NTI nel curriculum / all'interno della disciplina* essa è presente in misura sostanziale in tutte le buone pratiche selezionate e costituisce quindi un **must** nella definizione del modello DISCOLA Molte buone pratiche hanno investigato sia il rapporto tra:

- apprendimento e rete;
- insegnamento e tecnologia;

sia l'impatto delle:

- tecnologie e della rete sull'organizzazione;
- tecnologie sul sistema di relazioni con l'esterno.

Quindi, ogni buona pratica selezionata non è una bella esperienza multimediale, ma ha permesso di capire, quanto si è tenuto conto dell'evoluzione mentale dei ragazzi e di come i docenti hanno seguito questa evoluzione.. Inoltre in molte buone pratiche si è analizzata la modalità/processo di apprendimento attraverso le tecnologie e la rete piuttosto che l'applicazione strumentale delle tecnologie.

Nel modello DI.SCOLA. questa integrazione è presente soprattutto nello sviluppo dei progetti realizzati in laboratorio GOPP (area 3 del modello) laddove si fa riferimento a comunità di pratica esistenti sui temi selezionati dalla scuola. E' una scelta progettuale quella di considerare tra le comunità di pratica quelle che si evolvono on line, cioè attraverso la rete ed una piattaforma adeguata.



"Dispersione Scolastica Addio"

La professionalità docente per garantire il successo scolastico

Per quanto concerne la **Professionalizzazione dei docenti** in alcune buone pratiche i docenti sono stati messi nella condizione di fare formazione a distanza e di svolgere il ruolo di tutor, di facilitatore e di animatore nel nuovo ambiente di apprendimento e di formazione, consentendo anche la costituzione di un Equipe di docenti esperti in grado di progettare e condurre le attività sperimentali nello specifico e di trasferire i modelli metodologico-didattici ad altre realtà formative, di sviluppare e mantenere schemi, modelli e programmi flessibili di formazione a distanza. Nel modello DI.SCOL.A. tutto questo ha trovato applicazione sia nella fase di progettazione e validazione nella quale emerge la nuova figura professionale del facilitatore sia nella fase di sviluppo progettuale in comunità di pratica on line nella quale i docenti possono sviluppare sia l'azione di tutor per gli allievi sia un'azione di crescita professionale a contatto con realtà esterne qualificate. In ogni caso il modello prevede una forte crescita professionale dei docenti ed un loro protagonismo all'interno dei nuovi processi di apprendimento degli allievi.

Per quanto concerne il **Supporto a processi di apprendimento collaborativi** in molte buone pratiche selezionate sono stati sviluppati ambienti per l'apprendimento collaborativo a distanza (computer supported collaborative learning) e stimolate continue occasioni di confronto costruttivo, di condivisione di compiti ed obiettivi, mettendo insieme le competenze individuali a vantaggio del gruppo. Ciò appare quindi molto importante come elemento di progettazione del modello DI.SCOL.A. che prevede sostanzialmente nell'area 3 dello sviluppo processi di apprendimento collaborativi e la creazione di ambienti di apprendimento on line nei quali questi processi si possono sviluppare e sostenere.

Per quanto concerne l' **Utilizzo di sistemi di valutazione basati sulle competenze** risulta che in alcune buone pratiche esso costituisca un elemento molto importante ed innovativo. Ad esempio in una buona pratica italiana è stato sperimentato un modello di certificazione di competenze trasversali riconoscibile non solo a livello nazionale, ma anche europeo.

Nel lavoro progettuale è stata valorizzata la cooperazione nel portare a termine un compito partendo da laboratori GOPP (goal oriented project planning) in cui le decisioni vengono prese in maniera condivisa .

Il compito che permetterà di valutare le competenze trasversali viene attuato con modalità cooperative e mettendo in luce le competenze non formali e i talenti di cui ciascuno è portatore

Nel modello DI.SCOL.A. questo è stato considerato sia nella fase di valutazione intermedia e finale da sviluppare con metodologia G.O.P.P. sia all'interno delle singole comunità di pratica per evidenziare il processo di crescita del gruppo e del singolo in termini di competenze anche disciplinari.

Per quanto concerne la **Sostenibilità del modello** essa risulta presente in alcune buone pratiche selezionate. E' comunque presente come caratteristica importante del modello DISCOLA. proprio perché si va ad integrare nel processo didattico tradizionale, non risultando estraneo allo stesso ma influenzando in maniera continua e permanente sulla sua trasformazione ed innovazione.



"Dispersione Scolastica Addio"

La professionalità docente per garantire il successo scolastico

Capitolo 3

IL MODELLO DINAMICO DI.SCOL.A.

Accanto alle caratteristiche emerse dalle buone pratiche europee selezionate e tenendo conto delle ricerche effettuate nella fase iniziale di progetto si possono considerare ulteriori macroindicatori per la definizione del modello, dell'ambiente di apprendimento e del contesto organizzativo. Essi sono:

1. una metodologia di progettazione basata sugli obiettivi e sulla partecipazione di più attori chiave
2. un apprendimento in cooperazione o in collaborazione, anche con attori esterni alla scuola
3. una considerazione delle competenze possedute da ciascun allievo ed acquisite anche in percorsi informali e non formali
4. la ricerca-azione come principale metodologia di lavoro
5. una conoscenza puntuale dei problemi del contesto entro cui si sviluppa l'attività didattica
6. una flessibilità dell'azione didattica caratterizzata anche dal "learning by doing" e dal "work based learning"
7. l'acquisizione di competenze di progettazione dei percorsi didattici.
8. la scelta dei temi della formazione "bottom up", direttamente dai docenti della comunità
9. l'intervento formativo inserito in una logica di sistema
10. il processo formativo inserito all'interno di una micro-innovazione.

Il Modello dinamico DI.SCOL.A. che emerge da tutte le considerazioni fatte è quello che prevede la realizzazione di 4 aree di formazione della professionalità docente, in 4 fasi collegate:

1. **l'area della Ricognizione**
2. **l'area della Progettazione**
3. **l'area dei Percorsi Formativi**
4. **l'area della Valutazione**



"Dispersione Scolastica Addio"

La professionalità docente per garantire il successo scolastico

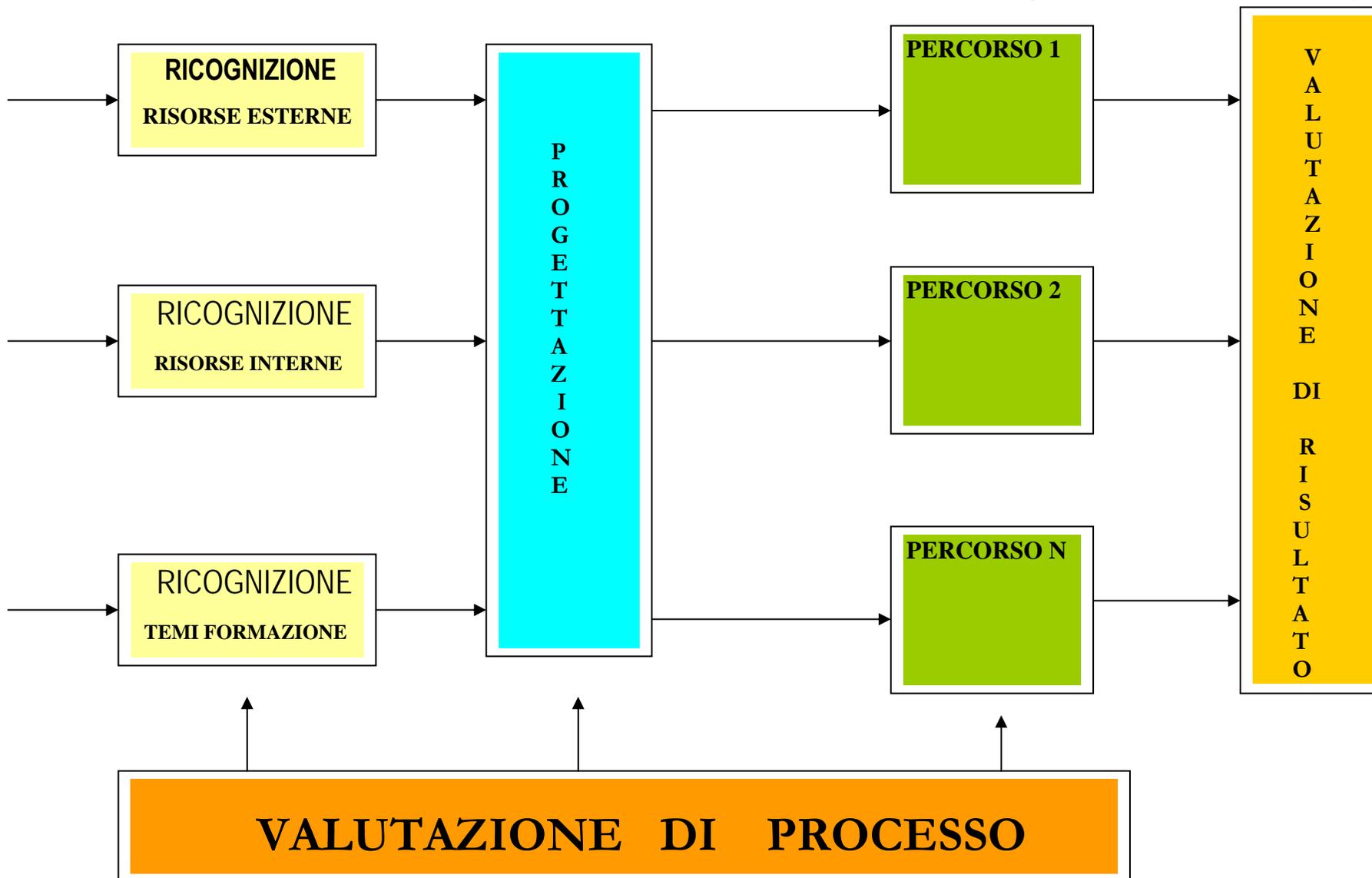
Il modello complessivo che risulta è quindi quello seguente:

AREA 1

AREA 2

AREA 3

AREA 4

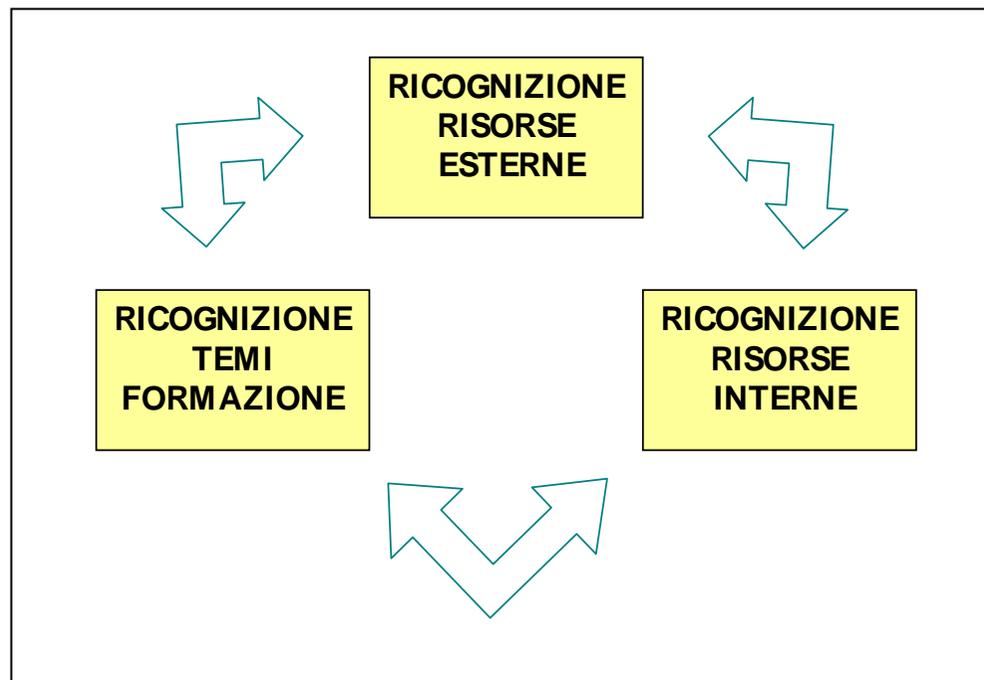




"Dispersione Scolastica Addio"

La professionalità docente per garantire il successo scolastico

AREA della RICOGNIZIONE



AREA PROGETTAZIONE

PROGETTAZIONE

Nell'area della Ricognizione si sviluppano le seguenti attività:

- Ricognizione degli attori-chiave del territorio
- Ricognizione delle attività di interesse sul territorio
- Ricognizione delle risorse interne docenti
- Ricognizione delle risorse allievi
- Ricognizione dei temi di formazione di interesse per l'istituzione

Nella fase della Ricognizione sono gli stessi docenti a stabilire le tematiche della loro formazione. In particolare nel Modello dinamico proposto dopo la fase della Ricognizione si ottiene, con metodo partecipato e condiviso, un elenco di temi di interesse da sviluppare nella scuola. A questa scelta parteciperanno sia i docenti sia gli allievi delle classi del biennio; si individueranno le comunità di pratica on line che hanno come oggetto di apprendimento i temi individuati dalla scuola e si associeranno docenti ed allievi a queste comunità a seconda dei loro interessi.



"Dispersione Scolastica Addio"

La professionalità docente per garantire il successo scolastico

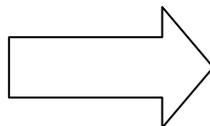
AREA della PROGETTAZIONE

Nell'area della Progettazione si sviluppa il Laboratorio di progettazione con multiattorialità e condivisione a partire dai risultati della ricognizione

PROGETTAZIONE

In questa area si utilizza il LABORATORIO GOPP

È una metodologia che pianifica le varie fasi in attività laboratoriali, secondo una progettazione condivisa, coinvolgendo l'azione diretta di ogni singolo attore chiave, in un clima attivo, costruttivo e partecipativo.



AREA del PERCORSO FORMATIVO



Nella fase di Progettazione si effettuerà il progetto di formazione in comunità e si realizzerà un piano di lavoro e di attività ben preciso con uso delle tecnologie, internet, audioconferenze, incontri, e-mail ecc. Nella fase di sviluppo si attuerà il piano di lavoro nelle comunità di pratica scelte.

Il lavoro in ciascuna comunità sarà monitorato e valutato come processo e come risultati raggiunti. Per la valorizzazione dei risultati le diverse comunità saranno raccordate con le cabine di regia dei paesi partner



"Dispersione Scolastica Addio"

La professionalità docente per garantire il successo scolastico

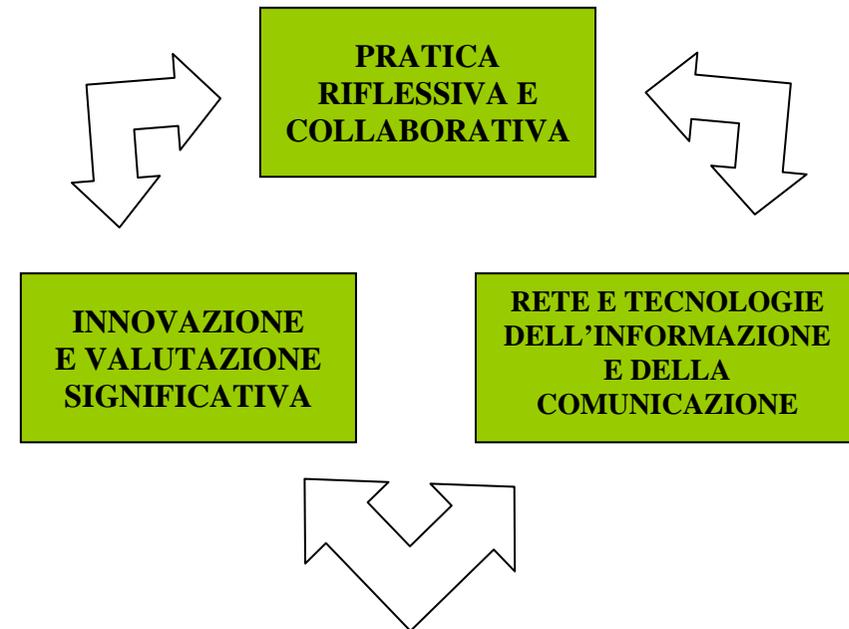
AREA del PERCORSO FORMATIVO

Nell'Area dei Percorsi Formativi si sviluppano le seguenti attività:

- Formazione dei docenti in comunità di apprendimento costituite anche da altri attori esterni sui temi di interesse
- Ricerca azione in classe sui temi e sui problemi emersi nel contesto.

I percorsi formativi caratterizzati dalle seguenti macrodimensioni:

- **LA PRATICA RIFLESSIVA E COLLABORATIVA**
- **RETI E TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE**
- **INNOVAZIONE E VALUTAZIONE SIGNIFICATIVA.**



COMUNITA' DI APPRENDIMENTO

Le tre macrodimensioni caratterizzano il funzionamento di una Comunità di Apprendimento virtuale dei docenti della scuola secondaria superiore, ciascuna su un tema emergente dalla fase di Ricognizione iniziale.

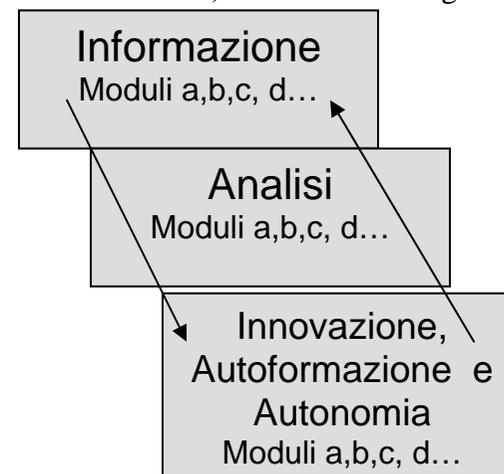


"Dispersione Scolastica Addio"

La professionalità docente per garantire il successo scolastico

Questi aspetti vengono analizzati secondo **3 stadi di itinerari formativi**, da intendersi in modo flessibile (ciclico e fluttuante) e non in modo rigido. I tre stadi sono:

1. **INFORMAZIONE:** *relativamente alla tematica di interesse scelta per la formazione dei docenti della comunità di apprendimento*
2. **ANALISI:** *della tematica di interesse, realizzata in modo collaborativo, dentro la comunità di apprendimento*
3. **INNOVAZIONE-AUTOFORMAZIONE-AUTONOMIA:** *sulla tematica di interesse ed individuazione degli elementi di micro-innovazione della professionalità docente.*



Quindi, ad esempio, se vengono selezionati due temi da trattare nel Percorso formativo, lo schema è il seguente:

AREA PERCORSO FORMATIVO

Comunità di Apprendimento su tema 1



Comunità di Apprendimento su tema 2





"Dispersione Scolastica Addio"

La professionalità docente per garantire il successo scolastico



Leonardo da Vinci

AREA di VALUTAZIONE

Nell'area della Valutazione si sviluppano:

- la Valutazione di processo e la Valutazione di risultato della formazione e della ricerca in ciascuna comunità di apprendimento
- la Riprogettazione della formazione in funzione del feedback.

VALUTAZIONE di PROCESSO

I Fattori del MODELLO EFQM (European Foundation for Quality Management)

- Leadership
- Gestione del Personale
- Politiche e strategia
- Partnership e Risorse
- Processi

VALUTAZIONE di RISULTATO

La Valutazione di Risultato viene realizzata con i 6 **MACROINDICATORI** della **FASE II**:

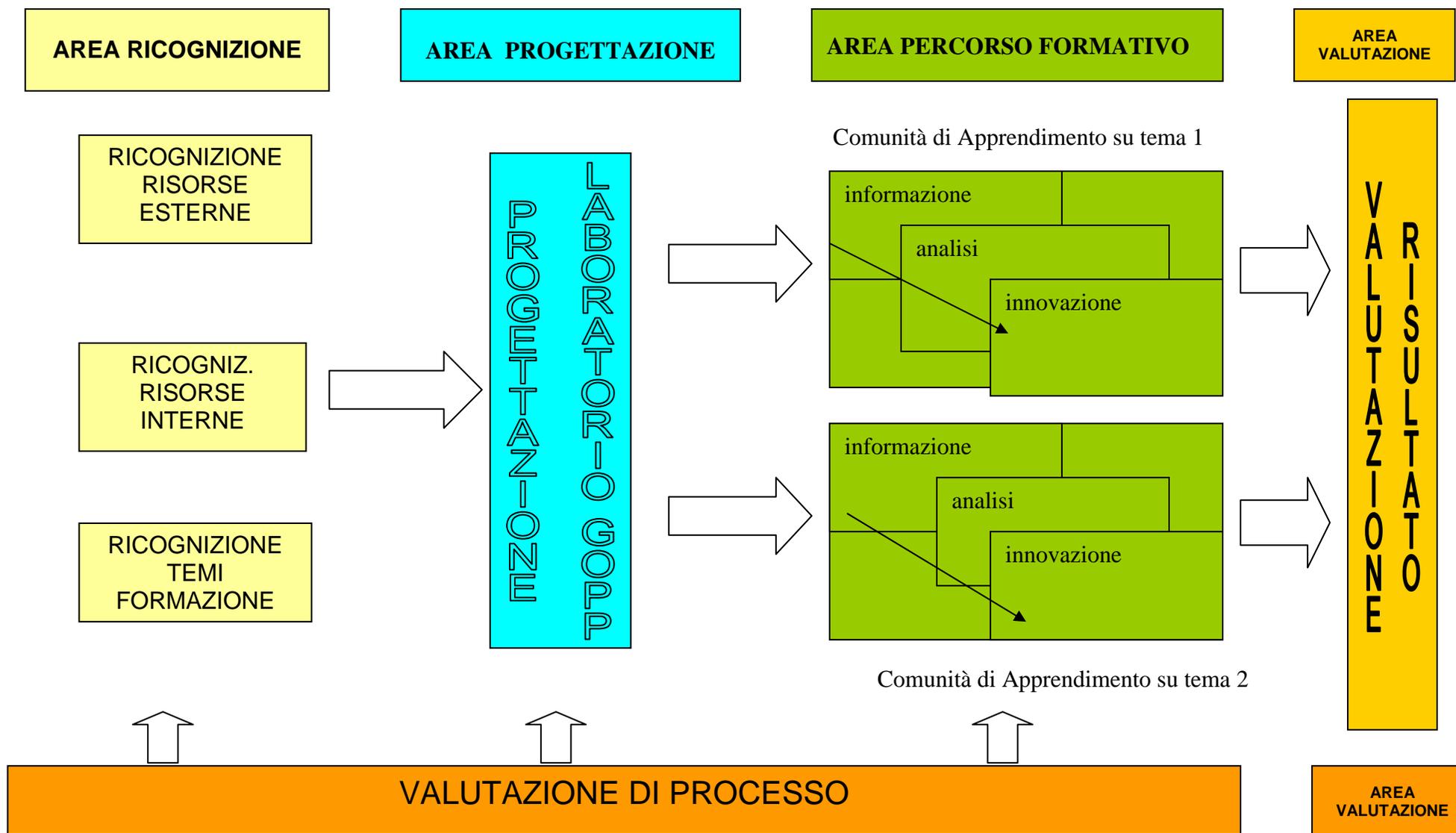
- Logica di Sistema
- Apprendimento Collaborativo e Cooperativo
- Valutazione
- Risultati concreti
- Significatività e Rilevanza
- Innovazione prodotta



"Dispersione Scolastica Addio"

La professionalità docente per garantire il successo scolastico

Dunque, il Modello dinamico DI.SCOL.A. (considerando, ad esempio, due temi del Percorso Formativo) è il seguente:



Capitolo 4

VALIDAZIONE DEL MODELLO DINAMICO DI.SCOLA.

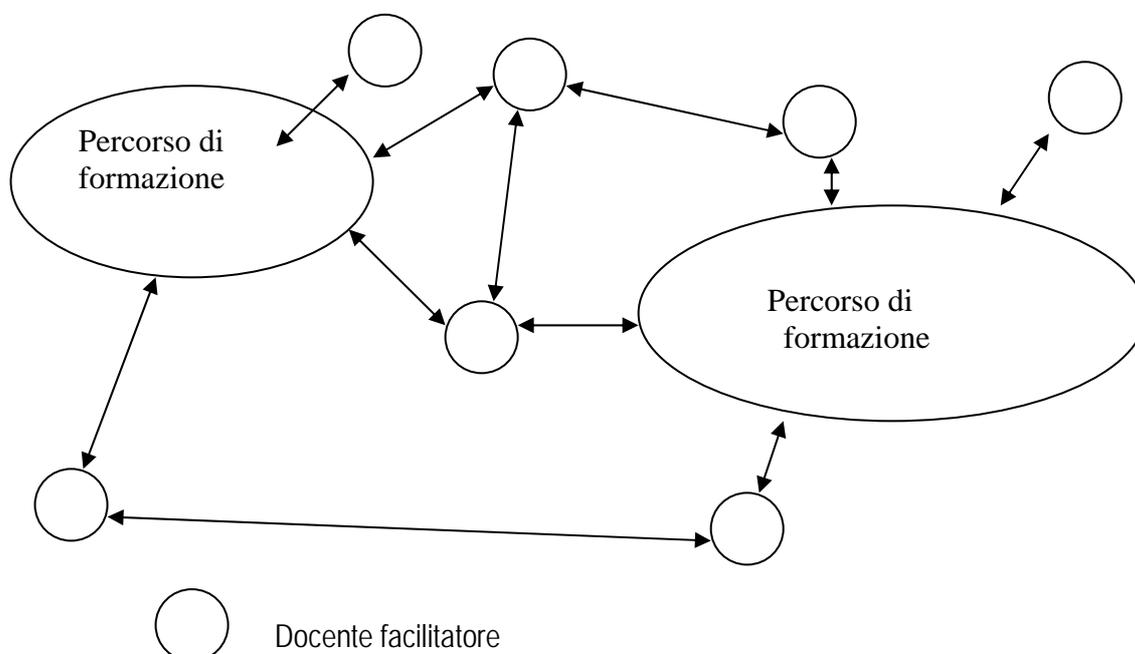
A. CRITICITA' NELL'APPLICAZIONE DEL MODELLO

Per poter effettuare una corretta applicazione del Modello dinamico di formazione DI.SCOLA occorre fare alcune considerazioni sulle concezioni che hanno i docenti della formazione e sulle modalità di organizzazione delle attività di formazione finora realizzate.

Nel Modello DISCOLA sono i docenti stessi a scegliere inizialmente i temi sui quali si desidera formarsi, si selezionano le comunità di pratica che operano su quei temi, si fa una ricognizione delle risorse umane a disposizione, si progetta un intervento formativo e si lavora all'interno di ciascuna comunità di pratica nel corso dell'anno scolastico.

Nella formazione della professionalità docente non si lavora su percorsi stabiliti da altri; i docenti stessi cambiano sostanzialmente il loro ruolo e partecipano come docenti facilitatori al lavoro della comunità di pratica su quel tema che li coinvolge.

Dal punto di vista grafico questa situazione si può rappresentare come in figura





Quali sono quindi i punti di critici per la realizzazione del Modello dinamico DI.SCOLA. ? Vediamoli

1. la partecipazione e la motivazione dei docenti

L'applicazione di un modello innovativo non può avvenire contro i docenti e senza la loro partecipazione attiva, soprattutto in attività che li coinvolgono direttamente! In questo momento storico la motivazione dei docenti, almeno in Italia, ha toccato probabilmente il punto più basso ed ogni proposta viene vissuta con disagio e negatività, viste i continui cambiamenti a cui sono sottoposti, senza che questi poi abbiano nel tempo una effettiva ricaduta sull'azione didattica e sul sistema formativo ed organizzativo della scuola.

Una delle attività iniziali sarà quindi quella di effettuazione di una ricognizione delle risorse docenti disponibili e di una valorizzazione in termini di partecipazione alla costruzione ed alla progettazione delle attività.

Inoltre l'attività in comunità di pratica può essere vista dai docenti che aderiscono come un peso ulteriore rispetto alla attività normale che già di per sé è gravosa. E' quindi molto importante stabilire inizialmente quali e quanti sono i docenti che partecipano alla validazione del Modello DI.SCOLA., poiché esiste un limite (del 15% del totale, avente almeno la maggioranza di docenti di 2 consigli di classe) inferiore al quale l'applicazione del modello può non essere conveniente ed efficace.

2. il rapporto tra i diversi temi di interesse selezionati

Generalmente, all'inizio dell'anno vengono scelti dai docenti i temi di interesse e nella fase di progettazione viene definita la possibile curvatura di ogni percorso formativo sui temi scelti. Sarebbe auspicabile coinvolgere l'intero consiglio di classe nei temi scelti. Può risultare critico lo sviluppo parallelo dei diversi percorsi formativi secondo tempi e modi stabiliti da ciascun docente del consiglio di classe con lo sviluppo dei temi all'interno di una comunità di pratica. Infatti, un consiglio di classe sollecitato a lavorare all'interno di temi da lui scelti può essere altamente stimolato a collaborare nella comunità di pratica, più che un docente singolo che non ha il confronto ed il sostegno di altri colleghi di classe.

Affinché vi possa essere un confronto costruttivo ed efficace tra i docenti e tra i differenti percorsi formativi che si sviluppano nelle diverse comunità di apprendimento è indispensabile stabilire con precisione il campo di intervento in termini di presenze, di tempo e di impegno

3. l'organizzazione della formazione docente

L'applicazione del Modello dinamico DI.SCOLA. richiede che l'organizzazione di aggiornamento tradizionale venga modificata e tenda a superare quegli elementi di rigidità che in molti casi la caratterizzano. Occorre quindi determinare gli spazi ed i tempi in cui effettuare la validazione del Modello dinamico DI.SCOLA.. È un modo nuovo di fare formazione dei docenti che implica un modo nuovo di apprendere ed un modo nuovo di insegnare, anzi di porsi nei confronti della formazione e dei colleghi insegnanti.

"Dispersione Scolastica Addio"

La professionalità docente per garantire il successo scolastico

4. la considerazione delle competenze possedute dal docente

L'applicazione del Modello DI.SCOL.A. richiede che ciascun docente sia conosciuto per la professionalità che possiede (know-how) e per quello che può dare. Solo in questo modo preventivo è possibile poi in un laboratorio di progettazione GOPP definire le tematiche da realizzare nel percorso di formazione e la loro realizzazione progettuale.

Questa attività preliminare va quindi effettuata all'inizio del Modello dinamico DI.SCOL.A. e può essere utile anche a quei docenti che non intendono partecipare al progetto

5. la presenza all'interno della istituzione scolastica di un ambiente tecnologico per seguire e sviluppare le attività in ciascuna comunità di pratica

L'applicazione del modello presuppone che all'interno dell'istituzione si possa disporre di un ambiente tecnologico ove potere sviluppare le attività della comunità di pratica che abbiamo scelto del tipo on line.

La ricerca e la prima sperimentazione europea del modello deve quindi dare risposte sui seguenti punti:

- 1- la partecipazione e l'accettazione iniziale dei docenti
- 2- la motivazione iniziale ed in itinere dei docenti
- 3- il rapporto tra apprendimento in comunità ed in percorso tradizionale
- 4- quale cambiamento professionale del ruolo docente
- 5- coesistenza tra Modello tradizionale e modello innovativo
- 6- valutazione dell'impatto del Modello sull'istituzione
- 7- valutazione del miglioramento della professionalità docente con il nuovo Modello.
- 8- valutazione dell'efficacia della formazione docente con il nuovo Modello per il miglioramento del successo scolastico degli alunni

7. Protocollo per la validazione del Modello dinamico DI.SCOL.A.

Per la validazione del Modello dinamico DI.SCOL.A. è necessario seguire i protocolli che sono inseriti nei successivi paragrafi di questo Manuale d'uso.

Si precisa che la validazione del Modello dinamico DI.SCOL.A. deve riguardare i docenti attualmente in servizio presso la scuola secondaria di secondo grado ed in linea di massima insegnare o aver insegnato in classi di allievi di età compresa tra 14 e 16 anni. Questi criteri sono da ritenersi vincolanti nella selezione dei docenti per la validazione del Modello dinamico DI.SCOL.A.

Inoltre, è utile considerare che:

- le tematiche della formazione dovrebbero riguardare essenzialmente la metodologia di insegnamento e/o le modalità organizzative e in generale dovevano tendere allo sviluppo della professionalità docente, non trattando però gli aspetti di contenuto della disciplina insegnata

- la formazione utilizza almeno in parte le tecnologie dell'informazione e della comunicazione e/o la rete, come strumenti tecnologici più che come oggetto della formazione

B. SVILUPPO E STRATEGIE APPLICATIVE NELL'AREA DELLA RICOGNIZIONE

Nell'area della Ricognizione del Modello DI.SCOLA. si effettua una:

1. Scelta dei temi generali di interesse per l'istituzione
2. Analisi delle risorse interne docenti disponibili
3. Ricognizione delle comunità di pratica on line sui temi di interesse
4. Ricerca delle attività di interesse sul territorio

1- *Scelta dei temi generali di interesse per l'istituzione: Strumento di lavoro: scheda da distribuire a docenti ed allievi*

La prima azione che un'istituzione scolastica che vuole adottare il modello DI.SCOLA. deve fare è quella di raccogliere e selezionare i temi di interesse all'inizio della sperimentazione. Detti temi, se la sperimentazione riguarda docenti di allievi della fascia di età 14-16 anni, devono essere relativi a quanto si sviluppa nel relativo curriculum ed avere un'ampiezza notevole senza peraltro essere troppo generali o generici. Detta rilevazione può essere fatta mediante una semplice scheda cartacea in cui si spiega la finalità dell'iniziativa e si invitano singolarmente i docenti ad esprimere la loro preferenza se si preferisce elencare i temi sui quali si vuole intervenire o a scrivere uno o due temi nel caso di scelta aperta. Detta raccolta ha come risultato finale quello di un elenco di temi su alcuni dei quali l'istituzione decide di avviare la sperimentazione. Il periodo di realizzazione di questa fase sperimentale è di 10 giorni comprendendo la preparazione della scheda, la distribuzione, la raccolta e l'analisi delle risposte. In questo periodo si possono affiancare a questa azione riunioni esplicative per gruppi di docenti.

2- *Analisi delle risorse interne docenti disponibili: Strumento di lavoro: scheda da distribuire ai docenti dell'istituzione*

Un protocollo valido per le istituzioni scolastiche che intendono adottare il Modello DI.SCOLA. prevede inizialmente azioni che evidenziano – sostengono - potenziano la professionalità dei docenti dell'istituzione stessa e la loro motivazione.

In particolare:

Azioni per evidenziare la professionalità docente

- effettuare un'analisi delle competenze per tema selezionato con l'indicazione delle disponibilità del singolo docente a coprire parti di questo tema. Nell'indicazione delle disponibilità in termini di tempo e di contenuti di area il singolo docente potrà indicare anche il periodo e le caratteristiche del suo intervento.
- garantire spazi orari nel curriculum nei quali si possa esprimere la competenza posseduta da uno o un gruppo di docenti;
- organizzare una comunità di pratica tra docenti con mission specifica;
- documentare le buone pratiche effettuate da un docente o gruppo di docenti;
- garantire la possibilità di scelta e di uso delle risorse di istituto da parte dei docenti;
- programmare e documentare in maniera sistematica gli interventi extracurricolari dei docenti disponibili.

Azioni per sostenere e potenziare la professionalità docente

- rimuovere in tutto o in parte gli elementi che agiscono in senso negativo sulla stessa; ad esempio le supplenze alle quali i docenti devono essere applicati per sopperire alle assenze o i deficit organizzativi di un istituto;

"Dispersione Scolastica Addio"

La professionalità docente per garantire il successo scolastico

- pubblicizzare le prestazioni positive di un docente o gruppo di docenti;
- favorire la conoscenza non formale tra docenti e tra docenti attraverso l'organizzazione sistematica di incontri su temi selezionati sui quali i docenti siano competenti e disponibili;
- favorire la partecipazione di tutti i docenti disponibili ad iniziative di istituto a carattere europeo e/o in collegamento con altri istituti;
- organizzare spazi di formazione e aggiornamento per tutti i docenti utilizzando le risorse di istituto, le tecnologie ed i collegamenti in rete a banche dati.

Azioni per evidenziare la motivazione docente a partecipare

L'interesse allo sviluppo di un'attività sperimentale da parte di un docente è legato principalmente ai risultati che si ottengono con gli allievi, alla considerazione nella quale si è tenuti all'interno dell'istituto ed alla qualità del contesto nel quale si svolge l'attività stessa..

Il grado di disponibilità di un docente è strettamente connesso con la sua apertura all'ambiente, con il senso di appartenenza alla comunità ed al gruppo e quindi con il senso di solitudine professionale e funge quindi da indicatore per misurare il livello di motivazione e partecipazione alle attività generali.

Per evidenziare la motivazione a partecipare del singolo si può far riempire inizialmente una scheda in cui ogni docente esprime liberamente la sua disponibilità non solo alla partecipazione ma anche all'organizzazione di iniziative didattiche all'interno della sperimentazione. Laddove si dimostri una motivazione debole o molto scarsa l'ambiente può intervenire con iniziative di sostegno alla motivazione.

Azioni per sostenere e potenziare la motivazione a partecipare

- per sostenere la motivazione si possono sviluppare e mettere a sistema iniziative scelte dal docente nelle quali il singolo possa evidenziare le competenze possedute anche in settori diversi da quello di insegnamento e sentirsi parte del gruppo della comunità;
- per sostenere la motivazione si può mettere in atto iniziative in cui il docente possa esprimere e sviluppare la sua creatività;
- per potenziare la motivazione si può attuare in forma sistematica il riconoscimento di pratiche significative da parte di ogni docente;
- per potenziare la motivazione si può incentivare l'organizzazione di spazi educativi extracurricolari nei quali il singolo dia un contributo nei settori di pertinenza.

3. Ricognizione delle comunità di pratica on line sui temi di interesse

In parallelo alle attività precedenti occorre effettuare una ricognizione delle comunità di pratica che esistono sui temi selezionati dall'istituzione e questo può avvenire con una ricerca tramite internet, con interviste a testimoni privilegiati che operano nel settore, con protagonisti delle stesse comunità di pratica.



"Dispersione Scolastica Addio"

La professionalità docente per garantire il successo scolastico

Una volta stabilito un elenco delle comunità esistenti lo si rende disponibile all'istituzione in modo che per ogni comunità di pratica si possa evidenziare le caratteristiche, il tempo di vita, i risultati raggiunti e quanto altro possa interessare per la sperimentazione.

4. Ricerca delle attività di interesse sul territorio

Sempre in parallelo alle attività sviluppate propedeutiche alla progettazione ed alla sperimentazione, un gruppo di lavoro effettuerà una breve ricognizione delle attività che sul territorio in cui insiste l'istituzione scolastica sono sviluppate relativamente ai temi selezionati. Questo ha lo scopo di evidenziare gli attori-chiave esterni che possono costituire una risorsa preziosa per il progetto e la sperimentazione. Anche questa attività che si svolgerà prevalentemente con interviste a decisori ed attori-chiave avrà come risultato un elenco da mettere a disposizione dell'istituzione nella fase di preparazione della sperimentazione. Inoltre detta attività permetterà di contattare persone che potranno essere invitate alla fase di progettazione con metodologia GOPP.

Protocollo di sperimentazione

<i>Attività</i>	<i>Chi fa</i>	<i>come</i>	<i>quando</i>	<i>destinatari</i>	<i>Risultati attività</i>
<i>Scelta dei temi generali di interesse per l'istituzione</i>	<i>Gruppo di progetto</i>	<i>scheda</i>	<i>Prima settimana</i>	<i>Docenti sperimentatori</i>	<i>Scheda con temi selezionati</i>
<i>Analisi delle risorse interne docenti disponibili</i>	<i>Dirigente + gruppo progetto</i>	<i>scheda</i>	<i>Prima settimana</i>	<i>Docenti sperimentatori</i>	<i>Scheda con docenti disponibili</i>
<i>Ricognizione delle comunità di pratica on line sui temi di interesse</i>	<i>Gruppo di progetto</i>	<i>Interviste attori-chiave Ricerca su internet</i>	<i>Seconda settimana</i>	<i>Docenti sperimentatori</i>	<i>Elenco delle comunità di pratica per ogni tema di interesse selezionato</i>
<i>Ricerca delle attività di interesse sul territorio</i>	<i>Gruppo di progetto</i>	<i>Interviste attori-chiave</i>	<i>Seconda settimana</i>	<i>Docenti sperimentatori</i>	<i>Elenco delle attività di interesse del territorio</i>



"Dispersione Scolastica Addio"

La professionalità docente per garantire il successo scolastico

Il protocollo di sperimentazione per questa area prevede che sia distribuita la scheda ai docenti delle classi di alunni con 14-16 anni, durante una prima riunione di un'ora con tutti i docenti per una prima azione di informazione sul progetto e sulle sue finalità.

La scheda di ricognizione verrà ritirata entro una settimana dall'incontro iniziale e si valuteranno i risultati in termini di docenti disponibili e di temi di interesse.

Nella seconda settimana si individueranno le comunità di apprendimento esistenti sui temi indicati dai docenti (quelli più segnalati) e si ricercheranno le attività di interesse sul territorio relativamente a quei temi.

Alla fine di questa fase di sperimentazione si avrà un elenco di docenti disponibili a partecipare alla sperimentazione, un elenco di quelli disponibili a collaborare alla organizzazione ed un elenco di temi e comunità di apprendimento sugli stessi.

SCHEDA PER I DOCENTI

Area Ricognizione - Modello Dinamico DI.SCOL.A.

<i>Docente</i>		
<i>Scuola</i>		
<i>Disciplina insegnata</i>		
<i>E-mail di contatto</i>		
<i>Disponibilità a partecipare alla validazione del Modello dinamico DI.SCOL.A.</i>	<input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO
<i>Disponibilità a collaborare alla organizzazione della validazione del Modello dinamico DI.SCOL.A.</i>	<input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO
<i>Temi di formazione a cui si è interessati</i>	1	
	2	
	3	
	4	
	5	
	6	
<i>E' disponibile a partecipare ad una comunità di apprendimento su uno o più temi di formazione indicati</i>	<input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO
<i>Osservazioni e suggerimenti per la validazione</i>		



"Dispersione Scolastica Addio"

La professionalità docente per garantire il successo scolastico

C. SVILUPPO E STRATEGIE APPLICATIVE NELL'AREA DELLA PROGETTAZIONE

Nell'area della Progettazione del Modello DI.SCOL.A. si sviluppano le seguenti attività:

1. Adesione dei docenti alle comunità di pratica di interesse
2. Laboratorio di progettazione GOPP con multiattorialità e condivisione a partire dai risultati della fase precedente

1- Adesione dei docenti alle comunità di pratica di interesse

Docenti che hanno manifestato interesse per uno o più temi e che trovano positivo aderire ad una comunità di pratica on line su quel tema, possono manifestare la loro adesione alla comunità in modo che l'istituto possa organizzare l'intervento progettuale attraverso una sessione di laboratorio GOPP.

2- Laboratorio di progettazione GOPP

La metodologia GOPP (Goal Oriented Project Planning - pianificazione di progetto orientata agli obiettivi) è caratterizzata dalle seguenti peculiarità:

1. *la progettazione è orientata agli obiettivi e non alle attività.* Ciò significa evitare che interessi precostituiti possano escludere elementi importanti per la riuscita del progetto. La progettazione per obiettivi è del tipo top-down e si sviluppa dall'alto verso il basso considerando tutti i possibili sotto-obiettivi. Nella progettazione per attività si usa invece il sistema bottom-up, cioè quello che si sviluppa dal basso verso l'alto: dalle attività (che molto spesso sono suggerite dagli esperti tra quelle di loro pertinenza) verso gli obiettivi.
2. *La progettazione è concertata,* cioè definita sia con l'apporto degli attori-chiave che con quello dei beneficiari finali del progetto, di modo che il progetto finale risulta condiviso e rispondente ai problemi reali dei beneficiari.
3. *L'identificazione delle componenti fondamentali del progetto (obiettivi, risultati, attività) viene effettuata durante uno o più incontri di lavoro (workshop),* della durata variabile da una giornata a due giornate e mezzo, con la partecipazione degli attori-chiave e la conduzione di un animatore/moderatore esterno, che è neutrale rispetto al tema in discussione ed agli interessi in gioco.



"Dispersione Scolastica Addio"

La professionalità docente per garantire il successo scolastico

4. *L'identificazione del progetto si sviluppa in due fasi sequenziali: la fase di analisi e quella di progettazione.*

La prima prevede quattro passaggi:

- analisi degli attori chiave;
- analisi dei problemi;
- analisi degli obiettivi;
- identificazione degli ambiti di intervento;

La seconda prevede due passaggi:

- scelta degli ambiti di intervento;
- identificazione del progetto con uno strumento denominato QUADRO LOGICO.

I vantaggi dell'uso di questa metodologia, che si avvale anche di tecniche di animazione di gruppo tipiche del metodo METAPLAN, consistono in:

1. maggiore completezza e ricchezza di visione della realtà derivante dall'analisi di un gruppo;
2. individuazione più completa dei problemi per la presenza degli attori-chiave relativi al tema progettuale;
3. maggiore partecipazione ed assunzione di responsabilità da parte degli attori-chiave che hanno condiviso le scelte progettuali effettuate insieme al gruppo;
4. risparmio di tempo nell'identificazione del progetto.

Di seguito si riportano per ogni fase del workshop gli aspetti organizzativi.

L' ANALISI

Analisi degli attori chiave

Gli attori-chiave, oltre a docenti, alunni e genitori, sono i rappresentanti di enti, istituzioni o organizzazioni che hanno interessi in una determinata situazione ed intendono contribuire alla definizione di interventi progettuali per il suo miglioramento o per il suo sviluppo. E' chiaro che in un workshop condotto con il metodo GOPP l'individuazione degli attori-chiave deve avvenire a monte dello stesso ed è particolarmente delicata, perché l'assenza di qualche rappresentante importante per il progetto, può compromettere la sua reale attuazione. Durante il workshop il moderatore deve rendere trasparenti gli interessi di ciascun attore chiave e chiarire il contributo che ciascuno può dare e ricevere nella sessione.



"Dispersione Scolastica Addio"

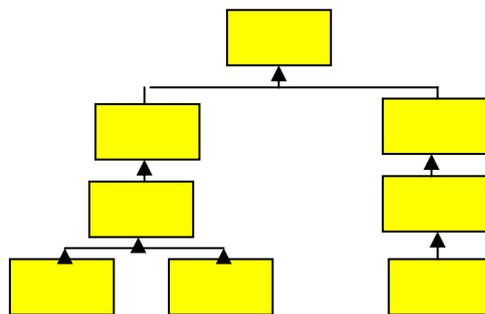
La professionalità docente per garantire il successo scolastico

Analisi dei problemi

All'inizio del workshop il moderatore invita gli attori-chiave (tra i quali, come detto, sono presenti anche i beneficiari del progetto) a segnare su un foglio cinque problemi (vale a dire situazioni negative espresse sinteticamente) riferiti al tema in discussione. Rispetto al metodo tradizionale di progettazione in cui si effettua un'analisi dei bisogni, vale a dire di desideri soggettivi, nel metodo GOPP si parte dal problema, cioè da una situazione negativa oggettiva. Una tendenza abbastanza comune delle persone è quella di esprimere il problema in termini di:

- mancanza di, prefigurando così già la soluzione del problema;
- valutazioni personali;
- affermazioni generiche o troppo complicate.

Il moderatore deve, quindi, inizialmente invitare a formulare ciascun problema in termini corretti e semplici. Una volta scritti i cinque problemi da parte di ciascun attore-chiave, il moderatore invita ciascuna persona a scrivere su un cartoncino giallo il problema più importante tra i cinque, formulandolo con un massimo di cinque-sei parole. I cartoncini gialli vengono quindi posti su un foglio steso al muro ed una volta eliminati quelli coincidenti, si invitano i presenti a completare la formulazione dei problemi aggiungendo cartoncini con gli altri problemi tra i cinque che non sono compresi tra quelli indicati. In questa maniera il gruppo ha segnalato tutte le situazioni che, a suo giudizio, sono negative rispetto al tema in discussione. Da quel momento il moderatore, insieme al gruppo, sviluppa l'albero dei problemi, sistemando i cartoncini gialli secondo un rapporto di causa-effetto, a partire dal basso verso l'alto.



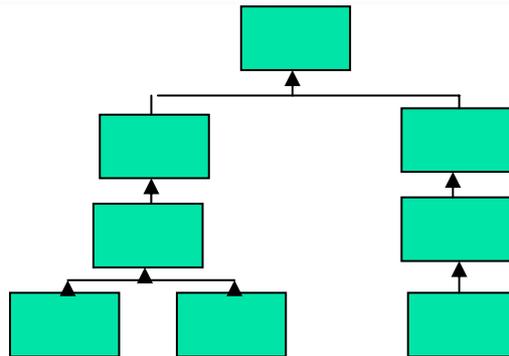
Analisi degli obiettivi

Dall'albero dei problemi si passa, quindi, all'albero degli obiettivi, indicando per ciascun problema su cartoncino giallo, una soluzione scritta su cartoncino verde che rappresenta la trasposizione in positivo della situazione negativa. Il moderatore dovrà discutere con il gruppo il rapporto causa effetto nell'albero degli obiettivi, concordando le modifiche necessarie.



"Dispersione Scolastica Addio"

La professionalità docente per garantire il successo scolastico



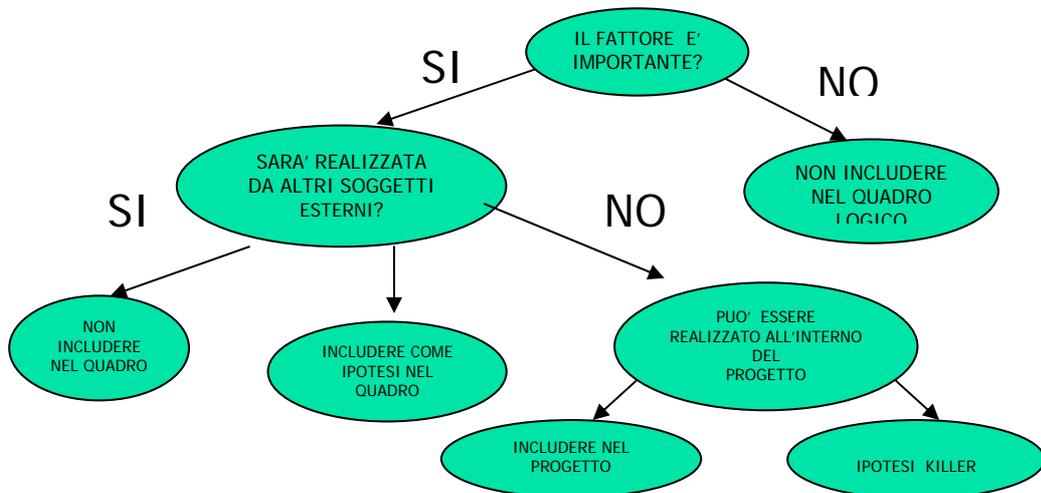
Identificazione degli ambiti di intervento

Dall'albero degli obiettivi il gruppo può procedere, con la guida del moderatore ad associare obiettivi in aree omogenee per le competenze necessarie a raggiungerli. Si potrà avere ad esempio l'area della formazione, quella dell'orientamento e così via.

IL QUADRO LOGICO

Scelta degli ambiti di intervento

Una volta individuati gli ambiti di intervento dall'albero degli obiettivi, il gruppo sollecitato dal moderatore deve effettuare la scelta degli ambiti su cui intervenire nel progetto, perché l'ambito è confacente alle competenze tecniche e istituzionali del gruppo, è di interesse strategico e/o si hanno le risorse umane e finanziarie per svilupparlo e/o si ha un'urgenza di soluzione. Alcuni ambiti rimarranno esclusi dall'intervento progettuale e questo va considerato al momento della fase di progetto.





"Dispersione Scolastica Addio"

La professionalità docente per garantire il successo scolastico

Identificazione del progetto con uno strumento denominato QUADRO LOGICO

Il quadro logico, utilizzato nel metodo GOPP, è una matrice di progettazione che consente di visualizzare in modo efficace gli elementi di un intervento progettuale.

Il quadro ha quattro livelli che dal basso verso l'alto sono legati da un rapporto di causa-effetto e che sono strettamente connessi a quanto sviluppato nell'albero degli obiettivi.

LIVELLI	DEFINIZIONE	SIGNIFICATO
OBIETTIVI GENERALI	I benefici a lungo termine che il progetto permetterà di raggiungere	Perché il progetto è importante per la società?
OBIETTIVO SPECIFICO	Il beneficio ottenuto con i servizi previsti dal progetto	Perché i beneficiari ne hanno bisogno?
RISULTATI	I servizi che i beneficiari ricevono dal progetto	Quali servizi sono garantiti ai beneficiari?
ATTIVITÀ	Ciò che viene fatto nel progetto per garantire la fornitura dei servizi	Quale attività sono sviluppate per fornire i servizi?

Le attività portano ai risultati, che permettono di raggiungere lo scopo del progetto, che consente di conseguire gli obiettivi generali. Questi ultimi sono i benefici di lungo termine che il progetto contribuirà, insieme ad altri interventi, a raggiungere per la società in generale e non solo per i beneficiari diretti. Questi obiettivi possono essere in numero maggiore di uno.

L'obiettivo specifico, detto anche lo scopo del progetto, che è opportuno che sia unico, rappresenta i benefici che i beneficiari otterranno dai servizi previsti nel progetto.

I risultati rappresentano i servizi che i beneficiari otterranno a seguito delle attività previste dal progetto.

Le attività sono le azioni che saranno messe in atto nel progetto per fornire i servizi necessari ai beneficiari.

IL QUADRO LOGICO si presenta quindi come uno strumento per progettare.

Nelle sue colonne sono presenti elementi che si deducono dall'albero degli obiettivi: logica di intervento nella prima colonna, indicatori nella seconda, fonti di verifica nella terza e ipotesi nella quarta.



"Dispersione Scolastica Addio"

La professionalità docente per garantire il successo scolastico

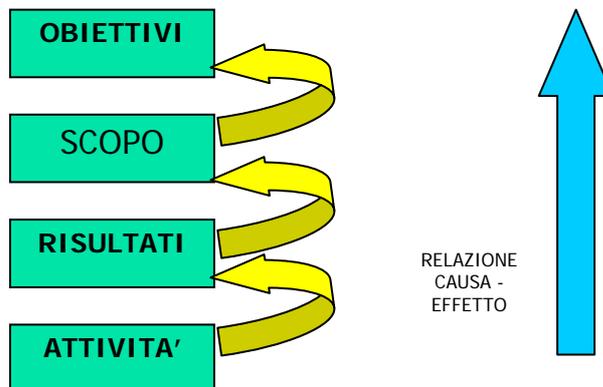
	Logica di intervento	Indicatori	Fonti di verifica	Ipotesi
OBIETTIVI GENERALI				
OBIETTIVO SPECIFICO				
RISULTATI				
ATTIVITÀ				

- Per passare dall'albero degli obiettivi al quadro logico, il moderatore invita il gruppo ad identificare lo scopo del progetto tra gli obiettivi dell'albero ed a scriverlo su un cartoncino giallo. Di norma l'obiettivo specifico e' rappresentato nell'albero degli obiettivi al livello gerarchico più alto.
- Il moderatore invita successivamente il gruppo ad identificare gli obiettivi generali dall'albero degli obiettivi, a scriverli su cartoncini verdi ed a porli al di sopra dell'obiettivo specifico del progetto nel quadro logico.
- Successivamente il moderatore invita il gruppo ad identificare come risultati quegli obiettivi che portano direttamente allo scopo del progetto nell'albero degli obiettivi ed a scriverli su un cartoncino rosso. Quelli che il progetto realizzerà (perché appartenenti ad ambiti di intervento scelti) si collocheranno nel quadro logico in riga, uno accanto all'altro sotto l'obiettivo specifico, mentre quelli che appartengono ad ambiti di intervento non selezionati si porranno fuori del quadro logico e costituiranno delle condizioni esterne.
- Vengono quindi considerate dal gruppo come attività quegli obiettivi che, nell'albero costruito, portano ai risultati di cui in precedenza; vengono scritte su cartoncino bianco e posti sotto i relativi risultati.
- Successivamente vengono affrontate dal gruppo le problematiche relative alle condizioni esterne, appartenenti agli ambiti di intervento non affrontati dal progetto. Ciascuna condizione viene sottoposta ad un opportuno algoritmo di analisi per verificare il suo impatto sul progetto.



"Dispersione Scolastica Addio"

La professionalità docente per garantire il successo scolastico



Una volta completato il quadro logico utilizzando quanto emerge dall'albero degli obiettivi per gli ambiti di intervento selezionati e la pericolosità delle condizioni esterne al progetto per gli ambiti di intervento non scelti, si passa alla definizione degli indicatori presenti nella colonna del quadro logico che permettono di osservare la realtà nel momento in cui si ottiene un risultato o si sviluppa un'attività. Di solito questi indicatori sono delle variabili, o dei valori di riferimento o dei tempi di riferimento o dei gruppi bersaglio. Vanno segnalati per consentire un riscontro oggettivo di quanto il progetto prevede nei vari livelli del quadro logico.

Protocollo di sperimentazione AREA DELLA PROGETTAZIONE

Nell'area di Progettazione si utilizza la metodologia Goal Oriented Project Planning in laboratori nei quali, a partire da ciascun tema di interesse selezionato si progetta l'intervento in modo che sia:

- a- chiaro il coinvolgimento di ciascun partecipante alla comunità di pratica in termini di tempo, spazi e compiti
- b- definita con chiarezza la curvatura di ogni disciplina rispetto al tema in termini di contenuti da sviluppare, obiettivi da raggiungere, apprendimento da conseguire
- c- definito con chiarezza il ruolo dei docenti che vogliono partecipare al lavoro della comunità di pratica ed il loro coinvolgimento in termini di tempi, modi e spazi
- d- ben chiarito il rapporto tra docente sperimentatore e docente che non partecipa ed anche il modo di integrare i risultati conseguiti in comunità con quanto si sviluppa normalmente nel curriculum.

"Dispersione Scolastica Addio"

La professionalità docente per garantire il successo scolastico

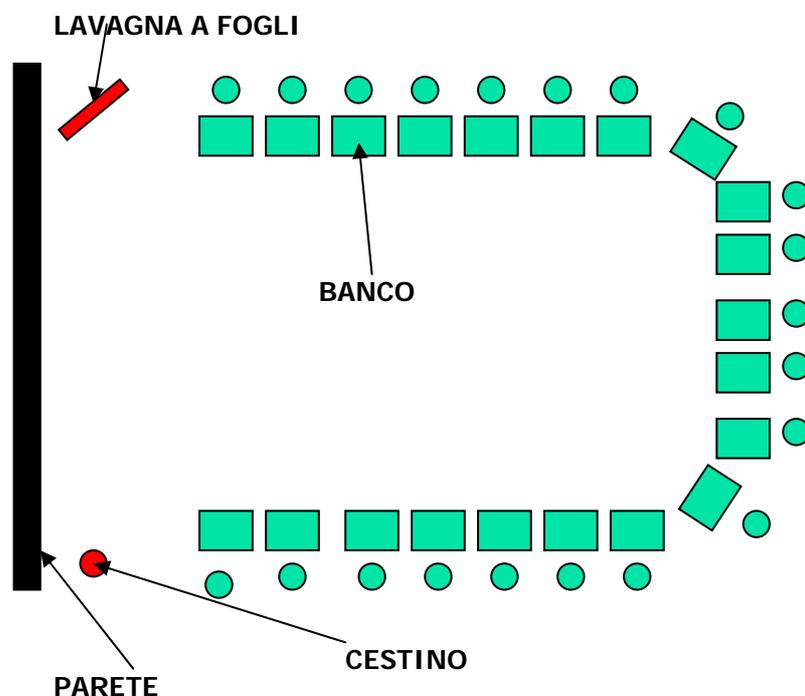
Al laboratorio GOPP condotto da un facilitatore (che può essere esterno al problema da trattare ed al progetto da sviluppare) partecipano dalle 15 alle 25 persone. Il gruppo, che partecipa al Laboratorio GOPP ha una composizione multiattoriale, generalmente è composto da: docenti sperimentatori e non (4-6), allievi sperimentatori e non (4-6), genitori (2), dirigenti (1), rappresentanti dell'università e dei centri di ricerca (2), rappresentanti del mondo del lavoro (2), rappresentanti del personale ATA (1), altri che l'istituto ritiene importanti per la partecipazione ed il contributo (2-4).

La durata di ogni laboratorio è di una giornata, suddivisa nel caso in due mezzeggiornate ed il risultato è un progetto condiviso di intervento.

GLI STRUMENTI DI LAVORO

COSA PREPARARE PRIMA

- L'AULA LABORATORIO GOPP





"Dispersione Scolastica Addio"

La professionalità docente per garantire il successo scolastico

■ I MATERIALI DI CONSUMO

- 10 FOGLI (1X1,5 MT)DI CARTA DA PACCHI MARRONE
- 100 CARTONCINI (10X21 CM) DI COLORE GIALLO
- 100 CARTONCINI (10X21 CM) DI COLORE VERDE
- 100 CARTONCINI (10X21 CM) DI COLORE ROSA
- 100 CARTONCINI (10X21 CM) DI COLORE BIANCO
- 30 PENNARELLI NERI A TRATTO GROSSO
- 5 PENNARELLI ROSSI E BLU
- UN ROTOLO DI SCOTCH
- 10 STICK DI COLLA

■ UNA MATRICE PER L'ANALISI DEGLI ATTORI-CHIAVE

ANALISI DEGLI ATTORI-CHIAVE	ORGANIZZAZIONE	ASPETTATIVA
1	1	1
2		
3		
.....		
N		

- SCRIVERE GRANDE E IN STAMPATELLO

- SCRIVERE NON PIU' DI TRE RIGHE

- SCRIVERE UN SOLO PROBLEMA PER OGNI CARTONCINO

COSA FARE DURANTE

IN GENERALE

- creare un clima di partecipazione
- essere neutrali rispetto al tema
- aiutare il gruppo a progredire
- garantire un senso di parità a tutti
- avere concretezza nei risultati
- utilizzare una logica di azione
- rendere trasparenti gli interessi degli attori-chiave
- gestire i conflitti in modo neutrale



"Dispersione Scolastica Addio"

La professionalità docente per garantire il successo scolastico

PER L'ANALISI DEI PROBLEMI

Il facilitatore aiuta il gruppo ad identificare un problema come condizione:

- REALE vissuta da chi la esprime
- OGGETTIVA cioè basata su situazioni determinate
- NEGATIVA ATTUALE e non come soluzione
- CHIARA
- SPECIFICA

I FERRI DEL MESTIERE

- la tecnica di conduzione di una discussione

1. LE DOMANDE APERTE O CHIUSE

domande chiuse - risposta **si** o **no**

domande aperte:

ad esempio nell'analisi degli attori-chiave:

- cosa ti aspetti di ottenere da questo incontro?
- ritieni che l'obiettivo proposto soddisfi le tue aspettative?

ad esempio nell'analisi dei problemi (in caso di formulazioni non corrette):

- cosa accade nella realtà?
- quale problema si risolve con....?
- perchè questo è un problema?
- in che modo il beneficiario può avere un vantaggio?
- puoi fare un esempio concreto?
- cosa non è in grado di fare x?

2. L'ASCOLTO ATTIVO (il catch the ball, il parroting):

- Ascoltare attentamente quanto sta dicendo un partecipante
- Dimostrare in modo non verbale attenzione e interesse a quanto detto
- Usare frasi del tipo : *se non sbaglio tu dici che*
Ripetendo e riassumendo il punto di vista di chi interviene usando le sue stesse parole-chiave
- Chiedere conferma a chi ha parlato della correttezza di sintesi fatta
- Chiedere al gruppo se è chiaro quanto sintetizzato

La tecnica del catch the ball e quella del Parroting sono fondamentali nella conduzione di un gruppo da parte di un Facilitatore.

Il catch the ball consiste nell'afferrare il momento in cui il gruppo arriva a chiarezza in una discussione ed esprimere una sintesi

Il parroting consiste nel ripetere il discorso di un partecipante con le domande aperte e chiedere conferma della sintesi

- L'uso della visualizzazione

VANTAGGI

1. La rappresentazione su foglio di molte indicazioni permette una visione di insieme ed una gestione più semplice
2. Consente di comprendere il legame di causa-effetto tra i vari elementi
3. Consente di avere il contributo di tutto il gruppo
4. Consente di focalizzare gli interventi su elementi sintetici



"Dispersione Scolastica Addio"

La professionalità docente per garantire il successo scolastico

D. SVILUPPO E STRATEGIE APPLICATIVE NELL'AREA DEI PERCORSI FORMATIVI

Nell'area dei Percorsi Formativi del Modello dinamico DI.SCOL.A. si realizzano le seguenti attività:

1. *Sviluppo della formazione in comunità sui temi di interesse*

Questo sviluppo è strettamente legato al progetto/i che l'istituzione ha messo a punto nella fase precedente. E' quindi non corretto definire a priori il percorso che la comunità partecipante intende fare nel corso della sperimentazione. Si possono però considerare alcuni punti di osservazione, occorre:

- lavorare costantemente per garantire una integrazione tra quanto si sviluppa nella Comunità di Pratica e quanto si sviluppa in classe
- evitare la rivalità tra gruppi di docenti che lavorano con interesse in una Comunità di Pratica e quelli che non partecipano, facendo in modo di mettere a disposizione di tutti i risultati ottenuti nella Comunità di Pratica: creare cioè una continua osmosi informativa all'interno della scuola
- potenziare l'attività di valorizzazione dei docenti che non partecipano alla Comunità di Pratica per evitare i naturali contrasti che si creano quando il lavoro non è condiviso da tutti. Anche in questo caso occorre promuovere occasioni di scambio di esperienze e materiali e contributi di tutti alla crescita.

2- *Ricerca-azione in classe sui temi e sui problemi emersi nel contesto*

Uno dei possibili modi per trasferire quanto si fa in una comunità di pratica su un tema che è di interesse per una parte degli allievi e dei docenti è quello di attivare un processo di ricerca – azione all'interno della classe o delle classi. Detto processo si basa sulle seguenti caratteristiche: Partecipazione attiva di tutti i componenti

- Pari dignità di tutti i componenti
- Contestualizzazione rispetto alla classe ed all'istituto
- Circolarità dell'attività tra ipotesi- verifica- modifica ipotesi
- Riflessione su quanto avviene
- Sistematicità di azione

E' chiaro che questo processo può essere attivato solo per una parte del percorso curricolare: quello cioè che investe i temi scelti di interesse che hanno permesso l'adesione alle Comunità di Pratica relative.



"Dispersione Scolastica Addio"

La professionalità docente per garantire il successo scolastico

Un modello di formazione permanente dei docenti è una regola o un piano che può utilizzarsi per guidare il percorso formativo ed i moduli del programma di formazione. Regola o piani che stanno a loro volta relazionati con le concezioni sull'educazione e la formazione.

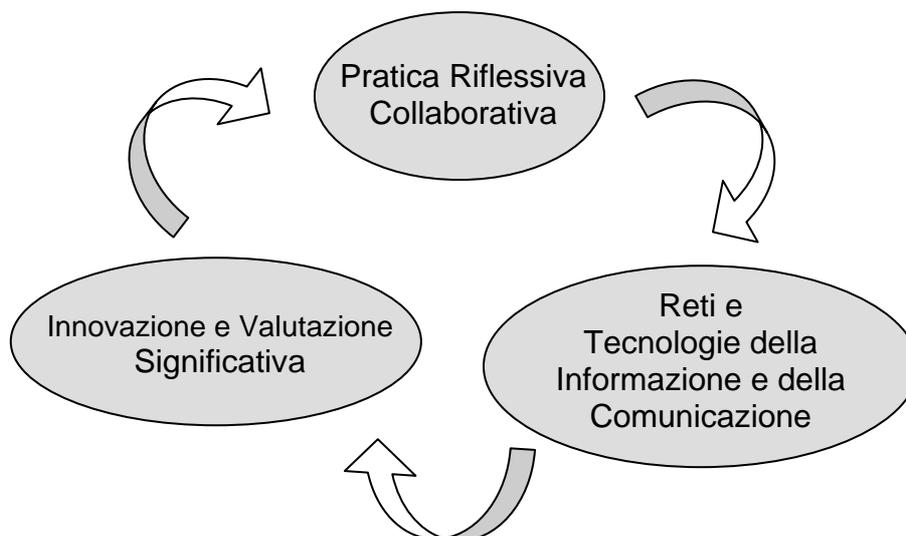
I principi su cui si basa il presente modello sono:

- L'importanza dei percorsi di formazione realizzati nelle scuole e vincolati agli sforzi di migliorare l'istituzione dei centri.
- La partecipazione dei professori come facilitatori uno degli altri e come pianificatori, insieme agli amministratori, nelle attività della formazione.
- La riflessione collaborativa, l'autoformazione, la comunicazione e le differenti vie per realizzare la formazione individuale e di gruppo.
- Il documento di protocolli di attuazione per i professori da realizzare nel momento di scegliere gli obiettivi e le attività di formazione mediante itinerari formativi.
- Le strategie di dimostrazione, supervisione e trasferimento utilizzate perché la formazione sia qualcosa di concreto, utile e limitato nel tempo.
- La comunità di pratica alla quale si ricorre quando una determinata pratica o innovazione lo rende necessario.

Il Modello DI.SCOL.A. pretende una formazione continua che sviluppa un processo di miglioramento delle conoscenze riferite all'attuazione, alle strategie e alle attitudini di chi lavora nella scuola. La finalità prioritaria del modello è favorire l'apprendimento degli studenti attraverso il miglioramento dell'attività di insegnamento.

L'importanza del modello formativo di formazione permanente dei docenti implica porre in relazione gli aspetti più rilevanti (*le macrodimensioni del Modello dinamico DI.SCOL.A.*) quali:

- la pratica riflessiva collaborativa;**
- la innovazione e la valutazione significativa;**
- le reti e le tecnologie della informazione e della comunicazione.**





"Dispersione Scolastica Addio"

La professionalità docente per garantire il successo scolastico

1.- La pratica riflessiva collaborativa nella formazione dei docenti

Si intende la riflessione come un atto che include processi intellettuali come: il ragionamento sui successi recenti, pensare sopra quello che si sta facendo durante un'azione, includendo in questo il processo di deliberazione riferita alle concezioni ed al valore etico dell'attuazione o alla valorizzazione della coerenza del programma di azioni selezionate alla luce dei fini da raggiungere.

La riflessione collaborativa consiste nell'aiutare il docente a costruire in maniera consapevole la sua conoscenza pratico-personale, posto che è questa che determina le azioni che realizza il docente. Si tratta di formare un docente capace di analizzare e di comprendere le influenze che esercitano le strutture sociali nel modo che i docenti e gli alunni interpretano e comprendono le proprie azioni.

Il processo di riflessione collaborativa si orienta all'interpretazione ed alla comprensione della realtà della vita sociale. Il significato pratico della conoscenza prodotta con questa forma di riflessione collaborativa si basa sulla possibilità di armonizzare concezioni, comunicazioni e orientamenti all'azione. La formazione dei docenti, analizzata attraverso questa forma di riflessione collaborativa, consente di chiarire gli assunti, le aspettative o i preconcetti e gli assiomi che governano le azioni. I significati delle azioni, tali e quali come sono interpretati da formatori, alunni e maestri, si convertono nell'oggetto della conoscenza e nei criteri di validità degli enunciati. Il fine ultimo di questa forma di riflessione collaborativa è determinare la convenienza dei propositi e finalizzare le azioni alla luce dell'esperienza personale, su valori morali e sulla comprensione del contesto.

Sviluppare metodi di capacità riflessive, dialettiche e collaborative implica concepire l'insegnamento come un'attività completa e di cambiamento che permette multiple interpretazioni che si realizzano mediante azioni comunicative determinate per le necessità, gli interessi, le motivazioni, le aspettative e le interpretazioni dei partecipanti.

2.- La Innovazione e la Valutazione Significativa

L'*Innovazione* implica dialogare con la realtà e rielaborare nuovi accomodamenti e ristrutturazioni, è decidere nuovi ragionamenti che riguardano l'idea della conoscenza e della sua dimensione didattica. Si vive in un mondo che sta cambiando, che ci costringe a ripensare tutto ed a riprogettare gli spazi educativi.

Urge revisionare i modi di pensare, ridefinire concetti e riorientare pratiche per una nuova tempistica che implica intervenire in modo impegnato.

In questa ottica, la valutazione è concepita come una opportunità per identificare, confrontare ed elaborare punti di vista fondamentali sopra le concezioni, il valore ed i risultati della pratica educativa.

Valutare significativamente consiste nel creare elementi di analisi per confrontare opinioni e versioni sulla realtà ed esprimere le proprie posizioni nella incertezza della conoscenza.

La concezione che si esprime qui è la nozione di *significatività* della esperienza e delle competenze che va oltre la mera comprensione dei messaggi collegati al contenuto o al valore strumentale che possono raggiungere nella pratica educativa. La *significatività* fa riferimento al fatto di quello che costituisce il processo di insegnamento e apprendimento ad essere professore sia prodotto dalla negoziazione tra assistenti e docenti; tiene a che vedere con il significato che i docenti danno della propria attività come professionalità e capacità. In questa maniera si illumina un dibattito nel quale tutti i temi sono esplicitati, includendo quelli delle abilità e del controllo del



"Dispersione Scolastica Addio"

La professionalità docente per garantire il successo scolastico

curriculum, e nel quale la comprensione di quello che si considera come problemi risiede nell'intesa di quello che il problema significa per gli assistenti ed i docenti.

La "soluzione", quindi, è raggiunta per consenso poiché con la partecipazione attiva di tutti i protagonisti del percorso formativo si costruisce il significato della soluzione attraverso l'interazione dei significati dei partecipanti all'azione di insegnamento-apprendimento. Il dialogo è una riflessione comune sulle concezioni dell'accaduto, è un approfondimento nella esperienza di tutti i partecipanti; è parlare, generare questioni e condividere possibilità di interpretazioni attraverso l'interazione dei significati che in se producono.

3.- Le Reti e le Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione

Le azioni per le quali si realizza l'insegnamento e l'apprendimento sono azioni comunicative e, pertanto, in questo intervengono le necessità, gli interessi, le motivazioni, le aspettative e le interpretazioni dei partecipanti (docenti e alunni). Come conseguenza, si intende che l'insegnamento è un fenomeno sociale di comunicazione e di interscambio dinamico, un sistema vivo dove i suoi elementi sono definiti in funzione dell'interscambio e il sistema si configura come conseguenza della partecipazione attiva e in parte autonoma (non predittive) degli elementi che partecipano nella comunicazione.

Le competenze conseguite dal docente devono aiutarlo ad acquisire abilità e sensibilità comunicativa per interpretare gli accadimenti complessi e ambigui; ad analizzare il proprio schema di significato e il documento che consente di comprendere la realtà dell'insegnamento; ad analizzare dilemmi e contraddizioni della pratica ed a comprendere, con l'uso di un documento attivo, sulla conformazione della realtà dell'insegnamento, a riassumere, a riflettere. E' evidente che questa abilità si acquisiscono solo praticandole. Per questo sarà necessario che le modalità e le strategie di competenza includano attività nelle quali si esercitino queste abilità. Queste abilità devono permettere ai docenti di collegare le proprie idee alle convinzioni delle conoscenze pedagogiche disponibili e alla realtà dell'insegnamento. Perciò dovrà strutturarsi il dibattito e le deliberazioni intorno al dialogo riflessivo collaborativo

Metodologicamente questo dialogo riflessivo collaborativo si sviluppa con l'ascolto attivo: impegnandosi nella ricerca della soggettività degli altri e aperta alle questioni delle concezioni espresse. Attraverso la deliberazione si deve cercare le parole che rivelano le concezioni e ci si arricchisce mediante la mutua comprensione. Tuttavia, il dialogo riflessivo collaborativo non è una semplice conversazione; è *stare-nel-mondo* con altri mediante il linguaggio e l'esperienza. Nel dialogo si accetta che l'apprendimento della conoscenza pedagogica elaborata e disponibile (per esempio, le decisioni rispetto alla progettazione e allo sviluppo del curriculum: suoi fini, i contenuti, le strategie, gli strumenti) sia solamente significativa nel contesto che stanno vivendo docenti ed alunni.

Il docente deve comprendere l'importanza di fare propria la tecnologia nel processo di apprendimento. Tuttavia il problema dell'integrazione delle TIC nell'insegnamento deriva nella maggior parte delle situazioni delle scienze dell'educazione sulla capacità di utilizzare la tecnologia. Sicuramente le TIC offrono molte opportunità di comunicazione fuori e dentro l'aula, tuttavia il docente ha molte resistenze sulle sue possibilità di utilizzo didattico nelle scuole. Il lavoro collaborativo in rete può arrivare a creare comunità di apprendimento oltre le pareti delle scuole. Integrare questi aspetti suppone un'espansione dell'aula che richiede nuove forme di pensare, pianificare e organizzare i contenuti curriculari.

Favorire la comunicazione virtuale presuppone organizzare le informazioni, creare nuovi spazi di lavoro, accompagnare il processo di ricerca delle informazioni, stimolare il dialogo con diverse culture dentro molti differenti aspetti.



"Dispersione Scolastica Addio"

La professionalità docente per garantire il successo scolastico

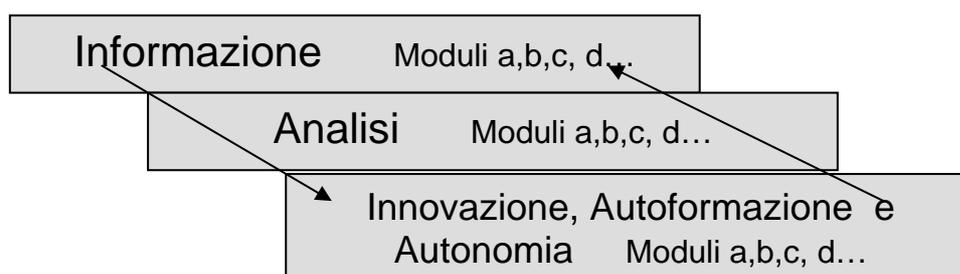
Itinerari formativi nel Modello dinamico DI.SCOL.A.

L'itinerario del percorso formativo è caratterizzato, nella formazione permanente, da diversi **stadi** che devono intendersi flessibili, non rigidi già che non è possibile stabilire linee continue di progressione nella formazione, perché al contrario sono completamente cicliche e fluttuanti. Si possono individuare, in linea generale, tre stadi di itinerari formativi:

lo stadio dell'Informazione

lo stadio dell'Analisi

lo stadio dell'Innovazione, Autoformazione o Autonomia.



Il primo è lo stadio dell' Informazione, caratterizzato dagli elementi concettuali, dallo stabilire modalità e strategie di formazione per arrivare alla necessaria informazione – trasmissione sugli aspetti nuovi, che comportano di *conoscere la problematica* dei nuovi apprendimenti formativi. Le persone in questo stadio si adattano ad essere dipendenti da quello che dirige, coordina o modera la formazione.

Il secondo è lo stadio dell'Analisi, caratterizzato dal ragionamento teorico-pratico, dall'utilizzo di concezioni sull'applicazione pratica della conoscenza a una prassi determinata, in modalità e strategie che possibilmente sono condivise con altre persone e che conducono ad un' *analisi delle nuove problematiche*. Le persone in questo stadio sono parzialmente dipendenti da colui che modera, dirige o coordina l'attività.

Il terzo è lo stadio dell' Innovazione, Autoformazione e Autonomia, nel quale le persone, mediante il confronto delle sue idee e conoscenze, cercano le *soluzioni a situazioni problematiche* mediante la realizzazione di itinerari didattici.

Utilizzare il modello sopra descritto significa sviluppare percorsi formativi all'interno un programma d'azione caratterizzato dalla necessità di integrare i **temi emergenti** che gli stessi docenti vivono nella pratica quotidiana della scuola e della realtà sociale in cui operano.

Prendere in considerazione i temi emergenti implica creare percorsi formativi che integrano il mondo sociale, scientifico e tecnologico al mondo della scuola e che li collegano con le problematiche del mondo attuale, altrimenti corrono il rischio di rimanere decontestualizzati, producendo la permanente frattura tra teoria, pratica e realtà.

Da questa prospettiva si offre l'opportunità ai docenti di creare nuovi itinerari di azione che permettano di affrontare uno delle grandi sfide del secolo attuale: potere andare oltre il curriculum didattico frammentato (esiste nella maggioranza delle scuole nelle quali tuttavia si insegna attraverso le aree: lingua, matematica, scienze, ...) e insegnare da un curriculum che integri i temi emergenti, prima menzionati, che attraverso la diversità dei linguaggi e delle tecnologie utilizzate insegnino agli alunni di oggi a prendere decisioni consapevoli ed a tenere una visione critica della realtà.

Un modo di insegnare che apre nuove possibilità di riflessione critica sopra temi complessi come la multiculturalità, il multilinguismo, il multialfabetismo che vanno oltre le nozioni omogenee che hanno imperato nel secolo XX. Tuttavia è anche una opportunità per studiare e



"Dispersione Scolastica Addio"

La professionalità docente per garantire il successo scolastico

analizzare altri itinerari di storia, geografia, lingua ... che si accostano a nuove forme di insegnamento, consolidando un'attenzione comunitaria nel fatto che un insieme di persone (docenti, famiglie e altri operatori sociali) possano condividere e promuovere valori e pratiche proprie di una *cittadinanza educativa*.

Così la Formazione Docente può essere concepita come centro di riferimento per le persone che sono coinvolte nei processi educativi e nel contesto sociale, in grado di interpretare e comprendere le complessità e le contraddizioni che implica insegnare ed apprendere. In questa ottica, i percorsi formativi non possono intendersi come la trasmissione di abilità basiche o la pianificazione di obiettivi generici o esterni alle esigenze concrete delle persone che vi partecipano, senza un riflessione approfondita della connessione flessibile e dinamica dei tre stadi prima menzionati. **I Percorsi Formativi di Formazione Docente del Modello dinamico DI.SCOL.A. sono caratterizzati dal riconoscere la conoscenza come prodotto della interazione sociale, plurale e contestualizzata.**

Intendere l'attività pratica professionale con questa apertura concettuale implica non ridurre i percorsi formativi al mero ottenimento di obiettivi formulati per richiesta esterna alla propria attività educativo-didattica. Però neanche l'attività pratica, da sola, ha il possesso di sapere quello che va manifestato nei percorsi formativi, nei momenti in cui le regole di comportamento si presentano come insufficienti, le situazioni sono instabili e incerte, le piccole cose determinano l'azione educativa. La pratica professionale presuppone, inoltre, l'esercizio di un sistema di valori che va espressa nelle piccole situazioni, che implicano dilemmi o scelte di interesse o quando le azioni possono avere ripercussioni sociali oltre le proprie finalità. Pertanto, la pratica dei docenti è fondata su valori unitari che non sono i fini e gli obiettivi dell'esercizio professionale, senza l'acquisizione di concezioni che sono espressioni dei valori che impregnano e si manifestano durante l'esercizio professionale.

Il valore della conoscenza, nella possibilità che offre di indagare la realtà, sempre in maniera da cercare le forme più profonde di comprensione che uniscono la possibilità di problematizzare la conoscenza e accettare che il sapere è problematico e discutibile, genera un'attitudine pedagogica che permette ai docenti di ri-pensare e interpretare la conoscenza nel momento della sua trasmissione e non solamente riprodurla.

E' importante considerare questi aspetti come parte di un sistema in relazione, dove gli elementi non stanno isolati, ma si costruiscono e si rinnovano continuamente frutto della costante connessione che hanno tra loro.

In questa maniera, i percorsi formativi che includono i temi emergenti sono a loro volta modelli per la pratica educativo-didattica nell'aula e sono espressione della cultura intesa come l'insieme delle conoscenze, valori, strumenti e norme che permettono di andare oltre le forme tradizionali e obsolete della formazione docente, che ancora persistono, caratterizzate dalla scissione e dalla decontestualizzazione dalla realtà, poiché si scinde:

- la conoscenza dell'esperienza personale dei professori
- dalla esperienza professionale della docenza
- e dopo si decontestualizza dalle situazioni reali ed esperenziali che genera il proprio processo di insegnamento nel contesto di formazione della docenza.

La formazione docente così concepita si situa al centro del futuro della professionalità docente che permette di creare nuove pratiche, costruire nuove reti e soprattutto apportare idee differenti che emergono dalla propria identità.

Perciò, il Modello dinamico DI.SCOL.A. può essere rappresentato nella seguente maniera:



Istruzione e cultura

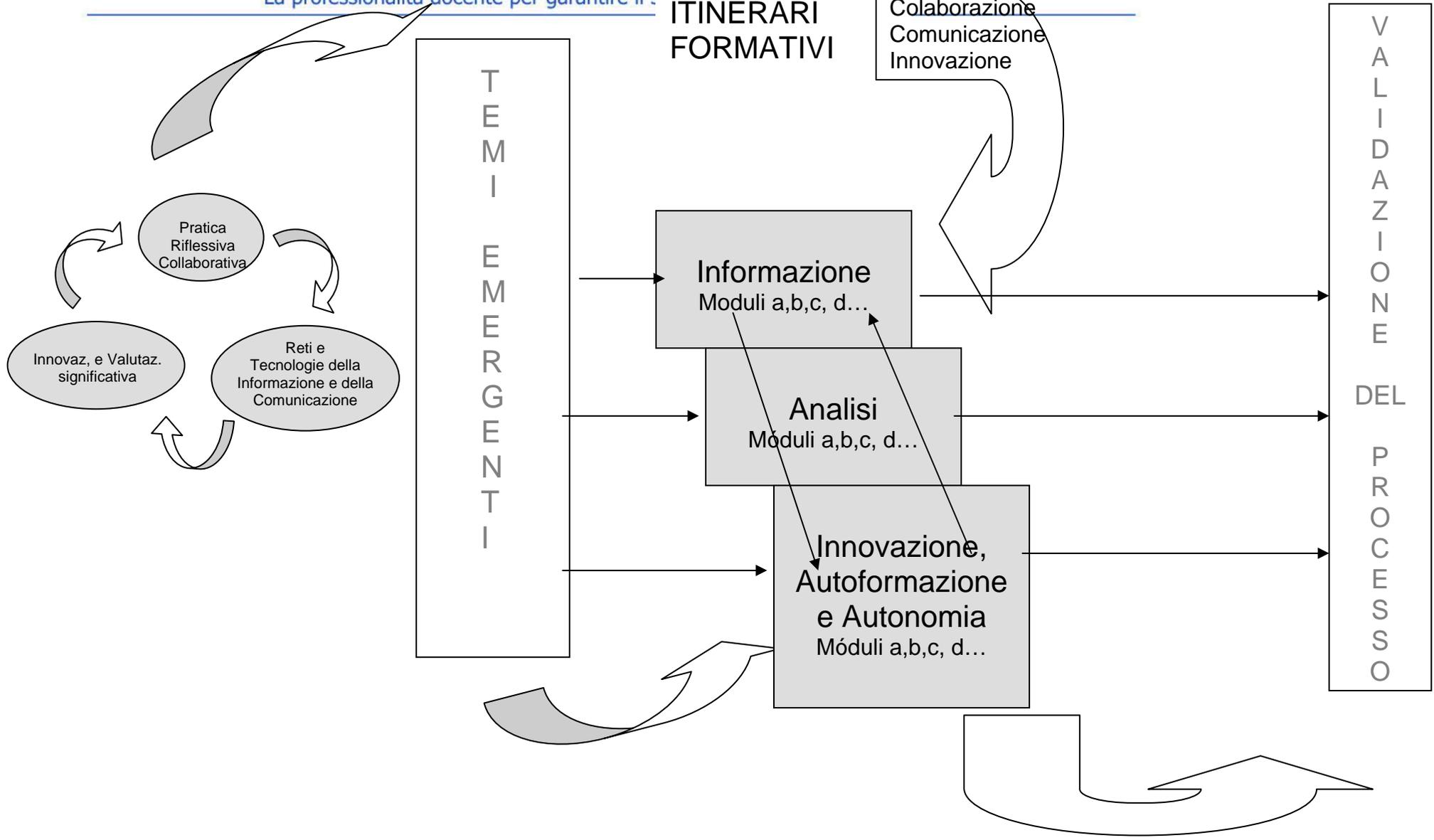
Leonardo da Vinci

"Dispersione Scolastica Addio"

La professionalità docente per garantire il s

ITINERARI FORMATIVI

Colaborazione
Comunicazione
Innovazione





"Dispersione Scolastica Addio"

La professionalità docente per garantire il successo scolastico

Protocollo di sperimentazione AREA DEI PERCORSI FORMATIVI

<i>Attività</i>	<i>Chi fa</i>	<i>come</i>	<i>quando</i>	<i>destinatari</i>	<i>Risultati attività</i>
<i>FORMAZIONE</i>	<i>TUTOR</i>	<i>COMUNITA' DI APPRENDIMENTO: FORUM</i>	<i>DUE SETTIMANE</i>	<i>DOCENTI</i>	<i>FORMAZIONE SUL TEMA SELEZIONATO</i>

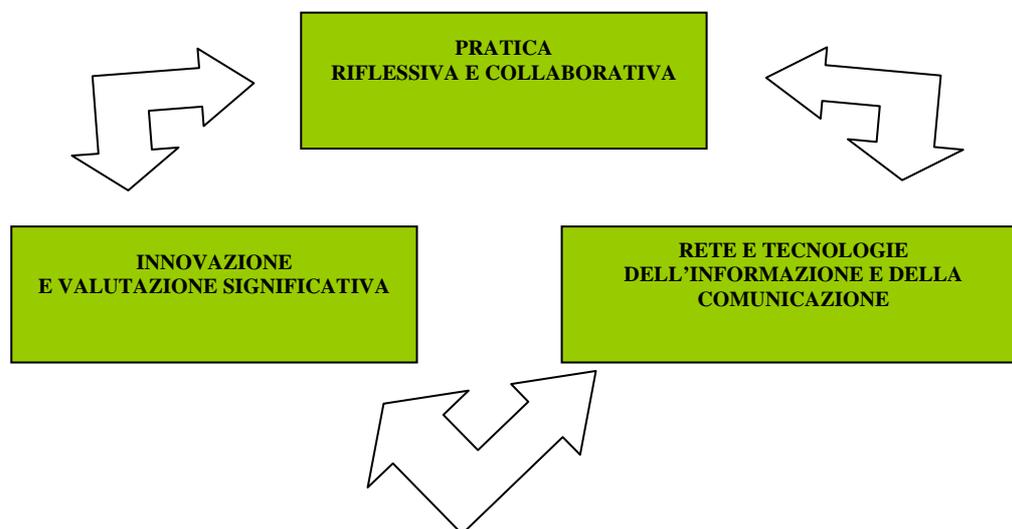
Il protocollo di sperimentazione per questa area prevede una sessione di sviluppo di formazione in comunità di apprendimento con almeno 20 docenti sperimentatori che si vogliono formare su un tema scelto. La formazione è sviluppata secondo il percorso formativo ed i moduli concordati nella comunità di apprendimento ed è coordinata da un docente-tutor che alla fine della sessione deve aver condotto il gruppo a soddisfare gli obiettivi generali, l'obiettivo specifico del progetto di formazione, i risultati e le attività previste per il raggiungimento dei risultati. La sessione di sviluppo viene effettuata dopo le due settimane previste per l'area della ricognizione e per quella di progettazione. Converrà in prima istanza attivare una sola comunità di apprendimento su un tema generale che possa coinvolgere docenti di più discipline. E' chiaro che se si intende procedere alla formazione su più di un tema occorre aver effettuato tanti moduli e percorsi formativi con i docenti che partecipano al corso per quanti temi si intendono attivare.

I punti da seguire nel protocollo sono

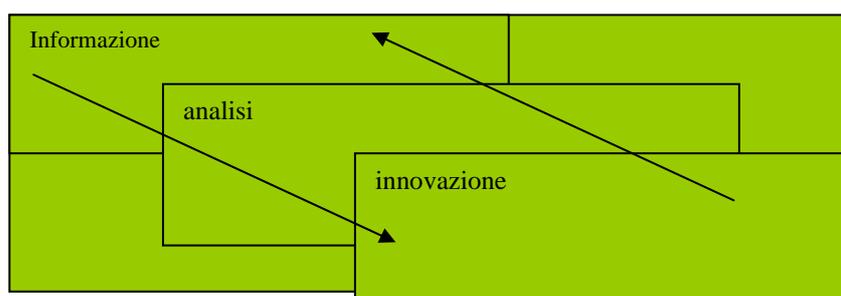
1. scelta del tema di formazione tra quelli emersi dalla ricognizione iniziale (è preferibile scegliere un tema aggregante di carattere generale piuttosto che un tema prettamente disciplinare)
2. adesione dei docenti che si vogliono formare sul tema tra quelli disponibili
3. adesione dei docenti alla comunità di apprendimento europea costituita fra le scuole dei diversi paesi partner
4. prima sessione di informazione sulle modalità di funzionamento di una comunità di apprendimento e sui percorsi formativi incentrati sulla pratica riflessiva e collaborativa, sull'innovazione e valutazione significativa e sulla rete e tecnologie dell'informazione e comunicazione

"Dispersione Scolastica Addio"

La professionalità docente per garantire il successo scolastico



5. lancio in rete del tema di formazione e dei primi elementi informativi sullo stesso
6. analisi della tematica nella comunità di apprendimento e approfondimento della stessa attraverso analisi di caso da discutere in rete
7. evidenziazione degli elementi di innovazione sulla tematica e sviluppo di percorsi operativi per la sperimentazione in classe degli elementi stessi



8. autovalutazione mediante scheda fornita dal tutor da parte di ciascun docente degli elementi di formazione acquisiti
9. discussione in comunità di apprendimento dei risultati generali e particolari raggiunti

Lo sviluppo della formazione richiede che la comunità di apprendimento sia on line e dia risposte non solo sulla preparazione raggiunta dal singolo ma sulla validità di una modalità di formazione quale quella che si configura con il modello DISCOLA. Questi elementi sono fondamentali per poter attuare modifiche al modello e validare lo stesso con gli elementi di realtà emersi.



"Dispersione Scolastica Addio"

La professionalità docente per garantire il successo scolastico

E. SVILUPPO E STRATEGIE APPLICATIVE NELL'AREA DELLA VALUTAZIONE

Nell'area della valutazione si sviluppano le seguenti attività:

- Valutazione dei risultati della formazione e della ricerca in ciascuna Comunità di Apprendimento
- Riprogettazione della formazione iniziale in funzione del feedback

E1. VALUTAZIONE DI PROCESSO

La Valutazione di Processo è influenzata dall'utilizzo del modello della European Foundation for Quality Management (EFQM), che verrà utilizzato per i seguenti aspetti:

- 1) "Il modello EFQM per l'Eccellenza è un quadro di riferimento non prescrittivo che riconosce la pluralità degli approcci al perseguimento di un'eccellenza sostenibile nel tempo ...; ... esso offre pertanto una considerevole libertà d'interpretazione, in funzione delle strategie appropriate ad ogni singolo ente del settore pubblico."
- 2) Il modello EFQM costituisce un *modello interpretativo* di una qualsiasi organizzazione, attraverso il quale leggere i rapporti e le dinamiche esistenti. Nello stesso tempo, si propone anche come una *metodologia di autovalutazione*, utile a comprendere la posizione della propria organizzazione nel cammino verso l'eccellenza. Infine, rappresenta un valido *strumento per il miglioramento continuo delle organizzazioni* stesse, nella logica di un ciclo virtuoso tra valutazione, analisi, approcci e risultati.

Secondo il modello EFQM, l'autovalutazione è il primo passo di un'organizzazione verso l'Eccellenza (nel Modello dinamico DI.SCOL.A. viene identificata come *Qualità*). Essa consiste nella comprensione della propria posizione, con l'individuazione delle aree critiche e dei punti di forza. Ne consegue la scelta di opportune azioni di miglioramento da attuarsi e da diffondere secondo approcci ben definiti e condivisi. Viene ripetuta periodicamente, come strumento di consapevolezza e del miglioramento nel tempo. Quindi, dotarsi di strumenti adeguati e apprendere la cultura e la pratica dell'autovalutazione sono passi imprescindibili per trasformarsi in un'organizzazione che apprende e che è capace di muoversi verso la Qualità.

Il Modello dinamico DI.SCOL.A. è concorde con il modello EFQM per quanto affermato per il primo punto e nell'utilizzo della metodologia di autovalutazione per il miglioramento continuo della Qualità dell'organizzazione (in questo caso l'organizzazione è la "formazione dei docenti"). Il Modello dinamico DI.SCOL.A. ha l'obiettivo di migliorare la Qualità della Formazione Docente in ogni Istituzione scolastica, senza privilegiare confronti di Eccellenza, ma incentivando relazioni in rete di collaborazione "virtuosa".

Il Modello dinamico DI.SCOL.A. utilizza il **Laboratorio GOPP** come strumento per la *metodologia di autovalutazione* nella fase di Valutazione dei Processi della formazione della professionalità docente, che viene effettuata secondo i seguenti 5 criteri (esposta nel modello EFQM come *fattori*):

- **Leadership**
- **Gestione del personale**
- **Politiche e strategia**
- **Partnership e risorse**
- **Processi.**

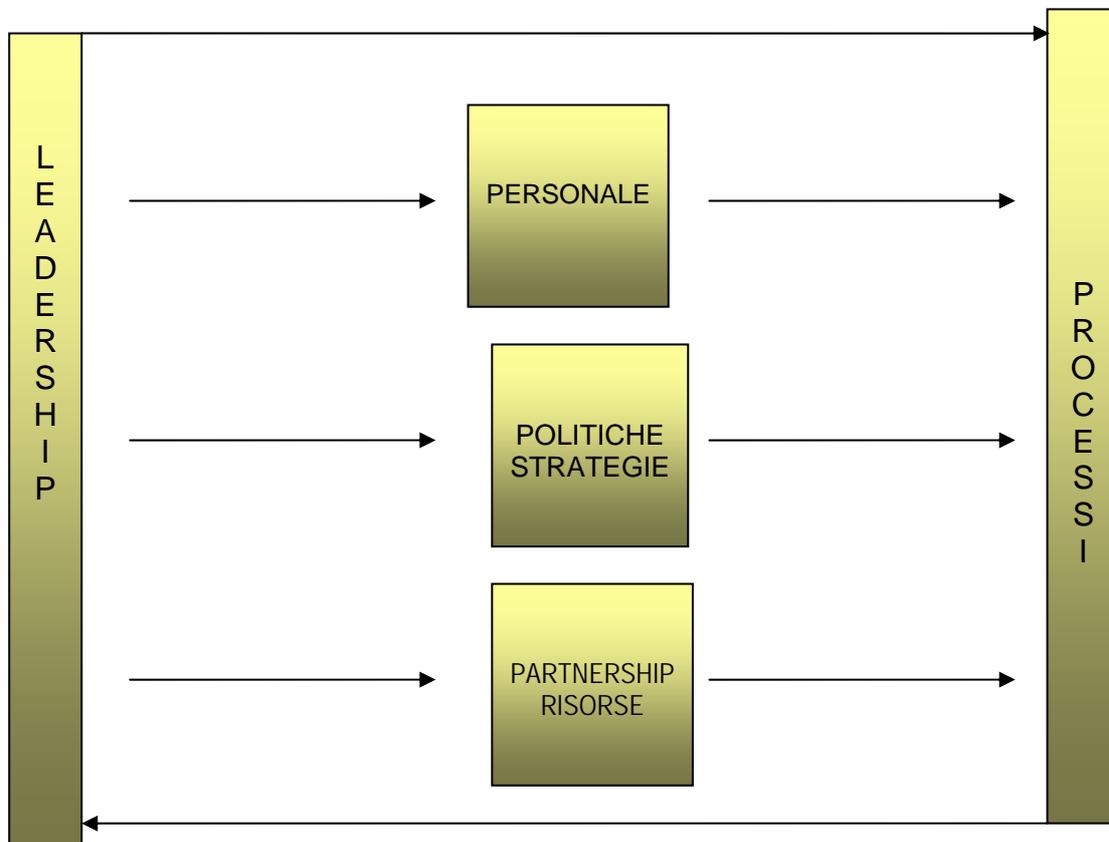


"Dispersione Scolastica Addio"

La professionalità docente per garantire il successo scolastico

IL MODELLO EFQM LA STRUTTURA

FATTORI



INNOVAZIONE E APPRENDIMENTO

"Dispersione Scolastica Addio"

La professionalità docente per garantire il successo scolastico

Criterion 1: Leadership

Questo fattore specifica come i leader:

- definiscono la *mission* e la *vision* dell'organizzazione, specificatamente in relazione alla attività di formazione
- interagiscono con i clienti e gli stakeholder, specificatamente per definire e condurre le attività di formazione
- gestiscono il personale
- promuovono il cambiamento e l'eccellenza nell'organizzazione, attraverso opportune attività di formazione

Criterion 2: Politiche e strategie

Questo fattore specifica come l'organizzazione:

- raccoglie e analizza informazioni sulle competenze professionali dei docenti e sulle esigenze degli allievi
- incrocia i risultati delle indagini conoscitive con le esigenze di formazione e le richieste sociali
- coinvolge il personale nella definizione dei piani e degli obiettivi, sia strategici che formativi

Criterion 3: Personale

Questo fattore specifica come l'organizzazione:

- gestisce e pianifica le risorse umane
- coinvolge il personale nella elaborazione dei piani
- individua e classifica le competenze e le conoscenze del personale, attivando anche opportune iniziative formative
- coinvolge il personale nelle attività
- incentiva e premia il personale

Criterion 4: Partnership e risorse

Questo fattore specifica come l'organizzazione:

- ricerca e gestisce le partnership, specificatamente per potenziare le proprie attività formative
- gestisce le risorse finanziarie; specificatamente destinando fondi da investire in attività formative per il personale
- gestisce la tecnologia, le attrezzature e le risorse materiali, specificatamente in modo da favorire le attività formative

Criterion 5: Processi

Questo fattore specifica come l'organizzazione:

- progetta l'erogazione delle attività di formazione
- identifica, pianifica e tiene sotto controllo i processi di progettazione, erogazione e verifica delle attività
- eroga i servizi in base alle esigenze dei clienti; in particolare, propone attività formative in base ai bisogni di formazione rilevati
- tiene i rapporti con i propri clienti

Protocollo di sperimentazione

AREA DELLA VALUTAZIONE DI PROCESSO

Il gruppo di progetto di ciascun istituto può seguire l'evoluzione progettuale fissando sessione di valutazione intermedie attraverso la **metodologia GOPP** applicata alla valutazione di progetto con l'intento di mettere in luce quegli aspetti (riprogettazione della formazione iniziale) su cui è bene intervenire in itinere per raggiungere gli obiettivi fissati.

IL GOPP DI VALUTAZIONE INTERMEDIA

COSA FARE PRIMA

LA FASE PREPARATORIA

OBIETTIVI

- analizzare la situazione reale di sviluppo del progetto in ciascuna scuola in cui si è progettato un intervento
- raccogliere dati sulle diverse attività in corso o definite
- fornire i dati agli attori chiave della cabina di regia
- preparare i materiali di lavoro per il seminario

Azione 1: Analisi della Situazione	
CHI	■ Facilitatore con dirigente scolastico e referente di progetto
QUANDO	■ Almeno 15 giorni prima del <i>GOPP di Valutazione Intermedia</i>
COME	■ Interviste ai responsabili ■ e-mail
PRODOTTO	■ Rapporto cartaceo sulla situazione generale

Azione 2: Raccolta Dati	
CHI	■ Facilitatore con referente di progetto e responsabili di attività
QUANDO	■ da 15 giorni prima del <i>GOPP di Valutazione Intermedia</i> a due giorni prima
COME	■ Questionari
PRODOTTO	■ Progetto attività per attività ■ Macroindicatori EFQM: Leadership; Gestione del Personale; Politiche e strategia; Partnership e Risorse; Processi

"Dispersione Scolastica Addio"

La professionalità docente per garantire il successo scolastico

Azione 3: La Comunicazione	
CHI	■ Dirigente scolastico e referente di progetto
QUANDO	■ Due giorni prima del <i>GOPP di Valutazione Intermedia</i>
COME	■ e-mail
PRODOTTO	■ Risposta attore-chiave

Azione 4: Preparazione GOPP	
CHI	■ Facilitatore
QUANDO	■ Giorno precedente <i>GOPP di Valutazione Intermedia</i>
COME	■ Ricostruire il quadro logico di progetto
PRODOTTO	■ Tabellone con Quadro Logico del progetto ■ Quadro con i macroindicatori EFQM

**COSA FARE DURANTE
LA FASE DI SVILUPPO DEL GOPP**

OBIETTIVI

- analizzare la situazione di sviluppo del progetto rispetto alle attività svolte
- analizzare la situazione di sviluppo del progetto rispetto ai macroindicatori EFQM
- valutare i punti di forza e di debolezza
- definire le eventuali azioni correttive

LA FASE INIZIALE	
CHI	■ Facilitatore
COSA	■ Illustrazione obiettivi GOPP
COME	■ Discussione di gruppo
PRODOTTO	■ Obiettivi condivisi

"Dispersione Scolastica Addio"

La professionalità docente per garantire il successo scolastico

LA FASE DI ANALISI 1

CHI	■ Facilitatore
COSA	■ Analisi attori-chiave
COME	■ Presentazione di ciascun attore
PRODOTTO	■ Foglio con sintesi attore e attese

LA FASE DI ANALISI 2

CHI	■ Facilitatore
COSA	■ Presentazione Quadro Logico ■ Presentazione quadro con i macroindicatori EFQM
COME	■ Discussione di gruppo
PRODOTTO	■ Quadro logico condiviso ■ Quadro macroindicatori condiviso

LA FASE DI ANALISI 3

CHI	■ Facilitatore
COSA	■ Punti di forza e di debolezza
COME	■ Cartellini gialli e verdi
PRODOTTO	■ Progetto reale attuato

LA FASE DI SVILUPPO

CHI	■ Facilitatore
COSA	■ Progetto azioni
COME	■ Discussione di gruppo
PRODOTTO	■ Azioni da fare ■ Quadro logico modificato ■ Quadro macroindicatori aggiornato



"Dispersione Scolastica Addio"

La professionalità docente per garantire il successo scolastico

PER OGNI ATTIVITA' O GRUPPO DI ATTIVITA' OCCORRE DEFINIRE:

AZIONE	RESPONSABILE	TEMPI	RISULTATI

PER OGNI MACROINDICATORE O GRUPPO DI MACROINDICATORI EFQM OCCORRE DEFINIRE:

AZIONE	RESPONSABILE	TEMPI	RISULTATI

PREPARARE UNA SCHEDA DI VALUTAZIONE INTERMEDIA

ATTIVITA' :	DATA DI STESURA
RISULTATI ATTESI	
STATO DI AVANZAMENTO	
RISULTATI OTTENUTI	
ELEMENTI DI PROCESSO POSITIVI	
EVENTUALI OSTACOLI E PROBLEMI	
AZIONI DA EVITARE	
OSSERVAZIONI GENERALI	

E2. VALUTAZIONE DI RISULTATO

I macro-indicatori della Valutazione di Risultato nel Modello dinamico DI.SCOL.A. sono:

- 1) Apprendimento Collaborativo e Cooperativo
- 2) Risultati concreti
- 3) Valutazione
- 4) Logica di Sistema
- 5) Significatività e Rilevanza:
- 6) Innovazione prodotta
- 7) Note ed elementi di interesse

Questi indicatori guidano la Valutazione dei Risultati raggiunti mediante la realizzazione del Modello dinamico DI.SCOL.A. **Non necessariamente ciascun singolo risultato deve "coprire" tutti gli indicatori.**

Nella tabella sotto riportata sono riportati gli indicatori e gli elementi descrittivi presenti nella griglia.

- 1) **Apprendimento Collaborativo e Cooperativo:** Nella formazione si è privilegiato il cooperative-learning e comunque è da privilegiare la formazione in cui si è costituita una comunità di pratica tra i docenti
- 2) **Risultati concreti:** La formazione ha prodotto risultati concreti (da un punto di vista qualitativo e quantitativo) :
a) nella formazione degli insegnanti e/o b) nelle attività didattiche in classe.
Occorre inserire dati al fine di sostanziare e dimostrare il raggiungimento di risultati concreti. Per esempio un corso è diretto ad un grande numero di insegnanti, es. 60.000 docenti, e i risultati raggiunti sono documentati dalle modifiche nella modalità degli insegnanti di gestire la didattica in classe. Al fine di dimostrare concretamente il raggiungimento di questo obiettivo (buona pratica), è necessario identificare una specifica scuola o un gruppo di insegnanti in cui le metodologie didattiche si sono modificate e presentare sia l'esperienza globale che la formazione specifica.
- 3) **Valutazione:** il focus e l'attenzione adottata del corso in relazione alla valutazione (come, quando, che cosa si è valutato, quali strumenti, chi è stato coinvolto, etc).
- 4) **Logica di Sistema:** la formazione da privilegiare dovrebbero non avere un carattere di episodicità (es. un gruppo limitato di insegnanti fanno una esperienza i cui risultati non vengono condivisi dal resto della comunità educativa) e non viene prodotto alcun impatto a livello micro e macro.
- 5) **Significatività e Rilevanza:** il corso dovrebbe essere rilevante e significativo a livello di contesto di origine (nazionale, regionale, locale) e rispetto agli obiettivi del progetto Di.SCOL.A.
- 6) **Innovazione prodotta:** in relazione al contesto di riferimento, al sistema educativo, alle tecnologie, metodologie, etc., innovazione top-down o bottom-up.

Proposta di Questionario per i docenti sperimentatori della Validazione del Modello dinamico DI.SCOL.A.:

- ◆ gli insegnanti/docenti sono stati soddisfatti dalla partecipazione all'esperienza di formazione,
- ◆ gli insegnanti/docenti hanno contribuito attivamente al proprio processo di apprendimento,
- ◆ gli obiettivi di apprendimento sono stati raggiunti e risultati previsti sono stati prodotti,
- ◆ gli insegnanti/docenti hanno applicato le nuove conoscenze, competenze sviluppate durante l'esperienza di apprendimento e nella didattica con i loro studenti."

"Dispersione Scolastica Addio"

La professionalità docente per garantire il successo scolastico

Protocollo di sperimentazione

AREA DELLA VALUTAZIONE DI RISULTATO

INDICATORI PER L'ANALISI	ELEMENTI DESCRITTIVI PRESENTI NELLA GRIGLIA (ALLEGATO 1)
Apprendimento Collaborativo e Cooperativo	Strategia didattica (elemento n. 12) and Modalità di erogazione (elemento n. 13) Ruolo svolto dalle tecnologie (elemento n.20-21)
Risultati concreti:	Risultati raggiunti (elemento n. 16) Impatto (elementi n. 19-22 -23- 24)
Valutazione	Procedure e metodi per la valutazione e la certificazione (elemento n. 17) Modalità e tipologia di valutazione della soddisfazione/gradimento (elemento n. 18)
Logica di Sistema	Conteso di riferimento (elemento n. 3) Attori coinvolti (elemento n. 4), tipologia dell'iniziativa (elemento n. 6), Finanziamento (elemento n. 7), Risorse didattiche (14)
Significatività e Rilevanza	Elementi della buona pratica (elemento n. 26), Elementi/principali ragioni di successo di questo caso (elemento n. 27)
Innovazione prodotta	Elementi di innovazione (elemento n. 25)

Tematica scelta	Ragioni e bisogni (elemento n. 5), Obiettivi (elemento n. 8), Destinatari (elemento n. 9), Tempi (elemento n. 10), Contenuti (elemento n.11).
-----------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Questionario per la Validazione del Modello dinamico DI.SCOLA.

Luogo e data	
Nome e firma del compilatore	
Ente del compilatore	

DESCRIZIONE DELL'ESPERIENZA

1. Nome del docente/scuola sperimentatrice

2. Paese/Città

3. Contesto di riferimento/Tipologia di iniziativa (es. EC/Programma nazionale/iniziativa regionale, ecc.)



"Dispersione Scolastica Addio"

La professionalità docente per garantire il successo scolastico

4. Attori coinvolti (Natura e nome del promotore e dell'ente erogatore o iniziatore dell'esperienza/ esperienza di apprendimento; Principali categorie di attori coinvolti nella fase di progettazione ed erogazione, Partnership pubblica/privata o commerciale a supporto dell'iniziativa)

5. Ragioni che hanno dato origine all'iniziativa/esperienza di formazione - Bisogni a cui l'iniziativa/esperienza ha risposto

6. Tipologia dell'iniziativa / esperienza di apprendimento (processo di formazione iniziale – introduttivo o continuo / processo di formazione obbligatorio o opzionale)

7. Finanziamento (se previsto)

8. Finalità e obiettivi

9. Destinatari (dimensioni del gruppo dei partecipanti, caratteristiche soci-culturali, profilo professionale / caratteristiche, descrizione del processo di assunzione, etc.)

10. Data di inizio e termine (se l'esperienza è conclusa) e durata (in ore)



"Dispersione Scolastica Addio"

La professionalità docente per garantire il successo scolastico

11. Contenuti e come la formazione è ideata, trasmessa, mantenuta e memorizzata

12. Strategia didattica utilizzata (es. autoapprendimento, apprendimento collaborativo, videolezione, blended learning, etc.), modalità di apprendimento (uno a uno, uno a molti, collaborativo)

13. Modalità di erogazione (es. regole di partecipazione, vincoli, valori di riferimento) e ruolo svolto dai diversi attori coinvolti e dai partecipanti

14. Ruolo svolto dalle risorse didattiche (consulenza, supporto tecnico, etc.)

15. Tipologia di servizi formativi realizzati (come sono stati misurati e resi visibili al pubblico)

16. Risultati raggiunti

17. Modalità e tipologia di valutazione e certificazione dei risultati/apprendimento (se prevista)



"Dispersione Scolastica Addio"

La professionalità docente per garantire il successo scolastico

18. Modalità e tipologia di valutazione della soddisfazione/gradimento dei partecipanti alle attività formative

19. Cambiamenti intercorsi durante la realizzazione dell'esperienza/evoluzione della formazione (in termini di finalità, attività, destinatari, uso delle tecnologie, ecc.)

TECNOLOGIE

20. Tecnologie utilizzate

21. Ruolo svolto dalle tecnologie (es. Modalità di comunicazione fra i partecipanti, etc.)

IMPATTO

22. A livello macro (se rilevante): impatto a livello locale, regionale, nazionale, ecc.

23. A livello micro: impatto sui destinatari/partecipanti, studenti, scuole, etc.



"Dispersione Scolastica Addio"

La professionalità docente per garantire il successo scolastico

24. Come l'impatto formativo è stato verificato e misurato.

25. Elementi di innovazione (rispetto a contesto, destinatari, sistema educativo di riferimento, uso delle tecnologie, metodologie e processi, organizzazione, etc.). Compilare questa parte solo se l'iniziativa/esperienza di apprendimento presenta aspetti innovativi.

26. Elementi della buona pratica (es. Trasferibilità, Coerenza, Efficienza, Sostenibilità, etc.)

27. Elementi/principali ragioni di scelta del tema della formazione

28. Dall'analisi dell'iniziativa/esperienza indicare gli elementi chiave utili alla formazione sul tema ed al percorso formativo realizzato in base al modello Di.SCO.LA.

IL GOPP DI VALUTAZIONE FINALE

COSA FARE PRIMA LA FASE PREPARATORIA

OBIETTIVI

- analizzare la situazione reale di sviluppo del progetto in ciascuna scuola in cui si è progettato un intervento
- raccogliere dati sulle diverse attività concluse
- raccogliere dati sui macroindicatori fissati nella fase 2 di progetto
- fornire i dati agli attori chiave della cabina di regia
- preparare i materiali di lavoro per il seminario

Azione 1: Analisi della Situazione

CHI	■ Facilitatore con dirigente scolastico e referente di progetto
QUANDO	■ Almeno 15 giorni prima del GOPP di valutazione finale
COME	■ Interviste ai responsabili ■ e-mail
PRODOTTO	■ Rapporto cartaceo sulla situazione generale

Azione 2: Raccolta Dati

CHI	■ Facilitatore con referente di progetto e responsabili di attività
QUANDO	■ da 15 giorni prima del GOPP di valutazione finale a due giorni prima
COME	■ Questionari
PRODOTTO	■ Rapporto sui dati attività per attività ■ Rapporto sui dati relativi ai macro indicatori <i>-Logica di Sistema - Apprendimento Collaborativo e Cooperativo --Valutazione -Risultati concreti -Significatività e Rilevanza Innovazione prodotta</i>

Azione 3: La Comunicazione

CHI	■ Dirigente scolastico e referente di progetto
QUANDO	■ Due giorni prima del GOPP di valutazione finale
COME	■ e-mail
PRODOTTO	■ Risposta attore-chiave

"Dispersione Scolastica Addio"

La professionalità docente per garantire il successo scolastico

Azione 4: preparazione GOPP	
CHI	■ Facilitatore
QUANDO	■ Giorno precedente GOPP di valutazione finale
COME	■ Ricostruire il quadro logico di progetto
PRODOTTO	■ Tabellone con quadro logico del progetto ■ Quadro con i macroindicatori

**COSA FARE DURANTE
 LA FASE DI SVILUPPO DEL GOPP**

OBIETTIVI

- analizzare la situazione di sviluppo del progetto
- Analizzare la situazione rispetto ai macroindicatori fissati
- definire le eventuali differenze tra quanto previsto e quanto realizzato
- valutare i punti di forza e di debolezza

<i>LA FASE INIZIALE</i>	
CHI	■ Facilitatore
COSA	■ Illustrazione obiettivi GOPP
COME	■ Discussione di gruppo
PRODOTTO	■ Obiettivi condivisi

<i>LA FASE DI ANALISI I</i>	
CHI	■ Facilitatore
COSA	■ Analisi attori-chiave
COME	■ Presentazione di ciascun attore
PRODOTTO	■ Foglio con sintesi attore e attese

"Dispersione Scolastica Addio"

La professionalità docente per garantire il successo scolastico

LA FASE DI ANALISI 2

CHI	■ Facilitatore
COSA	■ Presentazione quadro logico ■ Presentazione quadro con i macroindicatori
COME	■ Discussione di gruppo
PRODOTTO	■ Quadro logico condiviso ■ Quadro macroindicatori condiviso

LA FASE DI ANALISI 3

CHI	■ Facilitatore
COSA	■ Punti di forza e di debolezza
COME	■ Cartellini gialli e verdi
PRODOTTO	■ Progetto reale attuato ■ Macroindicatori considerati

LA FASE DI SVILUPPO

CHI	■ Facilitatore
COSA	■ Analisi delle differenze tra quanto progettato e quanto realizzato ■ Analisi delle cause
COME	■ Discussione di gruppo
PRODOTTO	■ Quadro logico modificato ■ Situazione di risultato in funzione dei macroindicatori ■ Feedback sul progetto iniziale



"Dispersione Scolastica Addio"

La professionalità docente per garantire il successo scolastico

PREPARARE UNA SCHEDA DI VALUTAZIONE FINALE

ATTIVITA' :	DATA DI STESURA
RISULTATI ATTESI	
RISULTATI OTTENUTI	
EVENTUALI MOTIVI DI NON RAGGIUNGIMENTO DEI RISULTATI	
ELEMENTI DI PROCESSO POSITIVI	
SCARTO TRA ATTIVITA' PROGRAMMATA E REALIZZATA	
AZIONI DA EVITARE	
OSSERVAZIONI GENERALI	

FAUSTO PRESUTTI
 Presidente I.S.P.E.F.

Fausto Presutti

